Objekttyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **73 (1931)**

Heft 11

PDF erstellt am: **05.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

ANNO 73° LUGANO, Novembre 1931 N. 11

L'EDUCATORE
della Svizzera Italiana

Organo della Società Demopedeutica
Fondata da STEFANO FRANSCINI nel 1837

Votazione del 6 Dicembre 1931

Per la legge sulle assicurazioni sociali

I.

La legge votata dalla Camera federale sull'assicurazione della vecchiaia ed in favore dei superstiti non è un'opera perfetta.

Si può anzi dire che essa prevede un'istituzione molto modesta, la quale — specialmente durante il primo periodo di 15 anni — non accorderà ai vecchi ed ai superstiti delle rendite che possano fornire loro i mezzi necessari per l'esistenza.

Ma non bisogna dimenticare che il meglio è il nemico del bene, che in questo, come in altri casi, i progressi devono essere realizzati gradatamente, che ogni istituzione può essere suscettibile di sviluppi e di miglioramenti, mentre dal nulla nasce nulla.

La soluzione data dalle Camere federali al problema delle assicurazioni sociali deve considerarsi non come un punto di arrivo, ma come un punto di partenza.

Ad essa devono dare il loro appoggio tutti i cittadini pensosi delle sorti del loro paese, il quale potrà prosperare soltanto nella pace tra i suoi figli e nella conciliazione dei diversi interessi sociali contrastanti.

Dall'opera che s'intende creare tutti gli svizzeri trarranno vantaggi diretti ed indiretti.

In nessun altra opera il principio della solidarietà ha trovato un'applicazione e così pratica e così attiva.

Coll'introduzione delle assicuracurazioni sociali il popolo svizzero dimostrerà di avere compreso il senso di queste parole scritte dal Bastiat nelle sue «Harmonies économique»: La société tout entière n'est qu'un ensemble de solidarités qui se croisent».

Se il popolo svizzero ascoltasse il 6 dicembre p. v. coloro che lo consigliano a votare contro le assicurazioni sociali, bisognerebbe concludere che la democrazia e la giustizia di cui tanto si parla nei discorsi patriottici altro non sono che verbose fole.

Ma ciò non avverrà, perchè il popolo svizzero sanzionerà col suo voto l'opera delle assicurazioni sociali, la quale renderà meno dura l'esistenza a coloro che tramontano dopo aver pagato il loro tributo di lavoro alla società e permetterà alle famiglie che hanno perduto il loro sostegno di affrontare con maggiori forze e con maggiore fiducia le difficoltà della vita e le incertezze dell'avvenire.

CESARE MAZZA
Consigliere di Stato.

II.

I Cantoni montani e le assicurazioni sociali.

La Commissione del Consiglio degli Stati incaricata di esaminare la mozione Baumberger sullo spopolamento delle regioni montane, riunitasi a Berna, si è pronunziata sulla legge d'assicurazione per la vecchiaia ed i superstiti.

La Commissione considera questa legge come uno dei mezzi più sicuri per recare ai nostri concittadini della montagna un aiuto efficace e durevole.

L'assicurazione generale e obbligatoria è l'espressione vigorosa della solidarietà che vincola le cerchie più diverse del nostro popolo agli abitanti delle alte valli. La perequazione degli oneri fra le casse cantonali, quale è prevista nella legge, permette ai Cantoni alpestri di attuare l'assicurazione, domandando agli assicurati delle quote notevolmente inferiori a quelle che essi sarebbero stati costretti di esigere se l'assicurazione federale fosse stata sostituita da un'assicurazione cantonale indipendente.

L'aiuto della Confederazione permetterà inoltre ai Cantoni alpestri di ridurre di un terzo le quote degli assicurati domiciliati sul loro territorio.

I sussidi che il prodotto dell'imposta sul tabacco e sull'alcool permetterà alla Confederazione di versare ai Cantoni per aumentare le prestazioni dell'assicurazione, costituiranno anch'essi un'importante risorsa per le regioni montane.

Le rendite annuali previste dalla legge ascenderanno, già all'inizio, a fr. 250 o Fr. 275 per la grande maggioranza dei vecchi domiciliati nelle alte valli; le rendite delle vedove raggiungeranno immediatamente la somma di fr. 200 e quelle degli orfani franchi 60. Quindici anni dopo l'entrata in vigore della legge, i vecchi riceveranno una pensione media di fr. 500, ossia fr. 1000 per coppia. Le vedove fruiranno di una rendita annua di fr. 375 ed ogni orfano di padre avrà diritto a fr. 125 all'anno. Queste rendite assumono un'importanza particolare nelle regioni montane dove si vive con grande semplicità. Esse basteranno in molti casi ad assicurare l'esistenza dei vecchi

La Commissione non dubita che la popolazione delle alte valli farà quanto è in suo potere perchè l'assicurazione per la vecchiaia ed i superstiti venga accettata.

Le classi ausiliari o integrative o differenziali per gli allievi tardi di mente.

Nell'*Educatore*, dal 1916 in poi, molte volte si attirò l'attenzione delle autorità sul problema degli anormali-psichici.

Nel 1917, per iniziativa della Demopedeutica, il Dip. di P. E., allora diretto dall'on. Maggini, incaricò il Dott. Bruno Manzoni di procedere al *Censimento* dei fanciulli, in età di frequentare la scuola, colpiti da deficienza mentale, sordomutismo, epilessia o da altre infermità (V. *Educatore* del 15 febbraio 1917).

Il censimento ebbe il suo epilogo all'assemblea del nostro sodalizio, tenuta a Bruzella il 12 settembre 1920, la quale votò un ordine del giorno pro fanciullezza anormale.

Conseguenza di quella propaganda fu la istituzione di qualche classe per tardivi e, per iniziativa privata, dell'Istituto di Riva S. Vitale, istituto cui non conosco che per sentito dire e che mi propongo di visitare prima di parlarne.

Occorre tenere viva nel Ticino la propaganda per l'educazione degli anormali psichici; e non perdere di vista quanto s'è fatto e si fa nel Regno, per iniziativa principalmente di Sante De Sanctis, psichiatra e professore a Roma. De Sanctis dev'essere considerato come benemerito creatore di un vero e proprio *tipo italiano* di educazione dell'infanzia anormale.

A Roma da una trentina d'anni è iniziata, per opera del De Sanctis, una organizzazione completa dell'assistenza per gli anormali psichici; anzi il tipo di organizzazione romana è ormai accettato nella legislazione italiana *(Legge sull'Opera Nazionale Maternità e Infanzia*, dicem. 1925).

In che consiste il *tipo italiano* di assistenza organizzata?

Da una trentina d'anni, a Roma (e oggi in tutta Italia) viene adoperato il termine di alunno differenziato per indicare l'anormale psichico falso, o apparente, o transitorio. In Roma funzionano *Sezioni differenziali* della I.a e 2.a classe elementare (istituzione scolastica), dove sono raccolti i *differenziati* di uno o più palazzi e *Asili-Scuola* (Scuole autonome, istituzioni parascolastico-assistenziali, con annesso *Ambulatorio* per malattie nervose e mentali dell'Infanzia).

a) Lo scopo delle *sezioni differenziali* è il livellamento dei differenziati e la loro preparazione alla scuola comune. Sono inscritti alla classe differenziale i *differenziati*, cioè i falsi anormali-psichici e sensoriali emendabili. I programmi e l'orario delle differenziali sono quelli delle scuole comuni, con almeno sei mesi di insegnamento individualizzato e con lavoro educativo. Conseguito il livellamento gli alunni tornano alle classi comuni, oppure passano agli Asili-Scuola, se non promossi dopo due anni di frequenza nella differenziale.

b) Lo scopo degli *Asili-Scuola* è invece l'adattamento dei veri anormali alla vita, la loro utilizzazione sociale; l'assistenza difatti è estesa anche all'ambiente familiare, con profilassi contro la delinquenza minorile e la prostituzione. Gli inscritti provengono dalle classi elementari direttamente (selezione scolastica: sono selezionati dalla Direzione didattica su proposta del medico scolastico o specialista) e dalle Sezioni differenziali e qualche volta anche dalle famiglie e dagli Ambulatori. Essi sono dunque gli allievi *eliminati* dalla scuola, cioè gli *anormali veri* dell'intelligenza (deboli), del carattere (instabili), dei sensi, della loquela. I programmi scolastici degli Asili-Scuola sono divisi in due periodi annuali, con orario prolungato, calendario pieno, insegnamento individualizzato, lavoro prevocazionale e vocazionale. Gli alunni tornano in famiglia, dopo che siano stati preparati ad un mestiere, o quando la loro incapacità sociale assoluta sia trasformata in incapacità sociale relativa e compensabile. Possono anche tornare alla Scuola elementare comune, se la emendabilità è di alto grado.

c) Gli alunni inemendabili col sistema di assistenza aperta, e quelli troppo gravi, ovvero «pericolosi» vengono restituiti alle fa-

miglie o, d'accordo con queste, sono internati nell'Ospedale psichiatrico provinciale di S. Maria della Pietà, o inviati ad Istituti medico-pedagogici.

Come si vede c'è un *tipo italiano* di organizzazione assistenziale:

pei falsi anormali;

per gli anormali-psichici veri (frenastenici e psicopatici minori);

per i fanciulli frenastenici e psicopatici (maggiori).

A Roma e in altre città la *selezione scolastica* è affidata ad un medico specialista.

* * *

Come procedere nel nostro minuscolo Ticino? Far tesoro, ripeto, dell'esperienza compiuta nel Regno, e applicare l'ordine del giorno votato a Bruzella nel 1920: cioè avere un Istituto cant. medico-pedagogico per l'educazione degli anormali psichici gravi (dell'intelligenza e del carattere) — e, almeno nei grossi comuni del Cantone, istituire, — in omaggio all'art. 51 della Legge scolastica, — classi ausiliari, o integrative, o differenziali, che dir si vogliano, per i falsi anormali, ossia per gli anormali psichici leggeri, che, grosso modo, sono i cosiddetti fanciulli tardi di mente.

* * *

Ciò collima esattamente con quanto scriveva, or fa qualche anno, il Dott. Giuseppe Montesano, direttore della *Scuola magistrale ortofrenica* di Roma.

Anche secondo il Montesano un gruppo di anormali è rappresentato da soggetti con anomalie intellettuali o morali non gravi e tendenze non pericolose, ma sempre bisognosi d'intense cure mediche e di regime igienico molto rigoroso, quali non è possibile praticare in una scuola comune.

«*Ad essi (così il Montesano) riescono molto utili speciali istituti a solo esternati con eventuale convitto ad uso di quelli per cui non si hanno sufficienti garanzie di un'assistenza familiare integrale. Questi istituti a orario prolungato e calendario pieno, detti comunemente* Asili-Scuola *o* Scuole Autonome (corrispondono al nostro Istituto cantonale) *dovrebbero essere posti alla periferia della città* (nel Ticino, nelle vicinanze di Mezzana) *in locali molto ariosi e igienici, con tutto il necessario per cure fisiche (idroterapia, elioterapia, elettroterapia, ginnastica medica, ecc.), locali di isolamento per soggetti momentaneamente colpiti da uno stato d'eccitamento, locali di ricreazione, laboratori per avviamento al lavoro professionale, ecc. Si dovrebbe in essi curare molto l'alimentazione perchè non riescisse intossicante.*

Abbiamo in fine una grande quantità di soggetti, i più numerosi, con debolezza mentale lieve, *spesso temporanea, in quanto alla sua manifestazione nei riguardi della scolarità contribuisce, oltre a un costituzionalismo nervoso mejopragico, l'età e un qualche disturbo fisico lieve. Predomina in tali soggetti, comunemente detti* Falsi anormali, *l'intolleranza agli sforzi richiesti per l'apprendimento con i metodi comuni: le cure fisiche e regimi loro necessari possono praticarsi anche nell'ambiente familiare e in quello delle comuni scuole: basta perciò annettere a queste le così dette* Classi differenziali. *Se ne avranno di prima ed eventualmente anche di seconda e di terza del corso elementare: si adopreranno metodi d'insegnamento e di educazione che, mentre renderanno agevoli e tollerabili gli sforzii degli alunni, alleneranno questi a tolleranze sempre maggiori, fino a renderli idonei al ritorno in tempo più o meno breve alle classi comuni. Il medico scolastico vigilerà sugli speciali alunni, cercando di eliminare tutte le cause che sulla base del nervosismo costituzionale alimenta l'intolleranza e quindi la distraibilità, l'indisciplinatezza, ecc.*»

Anche il prof. Caroti, direttore scolastico a Firenze, insiste, come vedremo fra poco, sull'ausilio del medico scolastico per il buon funzionamento delle classi differenziali.

* * *

Al funzionamento dell'*Istituto cantonale medico-pedagogico* per l'educazione degli anormali psichici veri dell'intelligenza e del carattere provveda lo Stato: alle classi ausiliari, o integrative, o differenziali per i falsi anormali, per i tardi di mente, provvedano i comuni maggiori.

Buoni consigli, dettati dall'esperienza e dal cuore, dà, pro tardi di mente, il prof. A. Caroti, direttore nelle Scuole elementari di Firenze, nel suo opuscolo *Osservazio-*

ne e proposte per la istituzione di classi per alunni deficienti (Bemporad, 1914, pp. 32):

«*Chiunque abbia insegnato in una prima classe elementare — e chi scrive ci ha insegnato per tre anni — sa per penosa esperienza che voglia dire la presenza nell'aula di alunni tardivi o sotto qualche aspetto anormali, anche se pochi.*

Si notano subito le facce senza espressione, gli occhi imbambolati di alcuni, la irrequietezza, la impulsività eccessiva di altri.

Terminato il periodo preparatorio e incominciato l'insegnamento formale, si rende ben presto evidente il distacco fra loro e il resto della scolaresca. Anche se l'insegnante è valentissimo e dotato di buona volontà non può troppo arrestarsi: deve pur pensare a condurre avanti la scolaresca, a svolgere il programma, che nella prima classe non è davvero nè facile nè lieve.

Si tratterrà talvolta con quei poveri ragazzi quando avrà un po' di tempo; ma è così difficile che ad un insegnante avanzi del tempo durante l'orario scolastico! le classi sono così numerose!

E a mano a mano che l'anno scolastico trascorre, e sempre più questi alunni si trovano trascurati: i loro compagni cominciano la lettura e la scrittura delle sillabe semplici, ed essi restano ai famosi fuscelli! L'anno di poi ripetono la classe e si trovano su per giù nelle stesse condizioni: incapaci di seguire la media della scolaresca, restano ancora inattivi, trascurati, mentre avrebbero bisogno di tante cure, perchè almeno non si attutisse quella poca vita intellettuale che anch'essi posseggono. Così si spiega come non siano rari gli alunni che ripetono la prima classe da tre, quattro e qualcuno anche cinque anni, e rimasti sempre ai primissimi rudimenti.

Com'è facile immaginare questo succede specialmente ai fanciulli appartenenti a famiglie povere, le quali non possono provvedere ai figli, là dove la scuola comunale non arriva, una più adatta e particolare istruzione.

Anche la condizione morale — diciamo così — di questi poveri ragazzi peggiora d'anno in anno: cominciano a rendersi conto della loro inferiorità; umiliati e sconfortati si annoiano mortalmente nelle lunghe ore d'inattività intellettuale passate sulle panche della classe; certe cattive tendenze si svegliano e si sviluppano, sicchè troppo spesso, a forza di sentirsi ripetere che sono dei buoni a nulla e dei cattivi, finiscono col diventare cattivi davvero. Le ore della scuola sono un vero tormento per loro e per l'insegnante che ha la disgrazia di averli in classe.

I ripetenti delle altre classi non si trovano nelle stesse condizioni: per quanto per il ripetente il programma sia lo stesso l'insegnante può dargli uno svolgimento svariatissimo, e l'alunno, meglio o peggio, qualcosa farà sempre, e si potrà interessare e prendere amore se non a tutto a parte dell'insegnamento. Invece nella prima classe l'arte del maestro, che pure si può manifestare meglio che in ogni altra, sfugge a questi alunni deficienti che altro non vedono e non possono vedere se non la parte meccanica dell'insegnamento del leggere e dello scrivere. Manca loro quell'intima e viva soddisfazione che provano i ragazzi, e più di tutti i piccini della prima, ogni volta che imparano qualcosa di nuovo.

E come manifestano la loro gioia, e come si vedono brillare i loro occhietti, quando dopo i primi incerti tentativi, riescono da sè a leggere e a scrivere le prime parole.

E' forse questa una delle più care soddisfazioni che possa provare un insegnante.»

Passato, nel 1911-12, alla direzione didattica della Scuola elementare *Dante Alighieri*, il Caroti poté istituire una classe per tardivi. L'esperienza l'induce a consigliare quanto segue:

«*Esclusi i* deficienti gravi, *da mettersi possibilmente in istituti medico-pedagogici, i* deficienti lievi, *nervosi o tardivi si riunirebbero in una stessa classe differenziale, non escludendo la divisione per* omogeneità *di* deficienze *che ogni insegnante può sempre fare con profitto nella classe speciale affidatagli.*

Tenendo conto delle cure particolari che si devono prodigare a ciascun alunno, è evidente la necessità che ogni classe differenziale debba essere poco numerosa; in ogni caso il numero di alunni affidati a

un solo insegnante non dovrebbe mai superare i venti.

Nell'esperimento da me fatto, e sono ora al terzo anno, non ho mai superato questo numero, e mi sono convinto che non sarebbe stato possibile superarlo, a meno di non voler rendere inutile l'istituzione della classe.

Se in qualche scuola resultassero dei gruppi troppo esigui, questi si potrebbero riunire ad altri gruppi di scuole prossime in modo che ogni zona della città avesse una scuola con classi differenziali.

Separati dai compagni normali e raccolti in gruppi poco numerosi sotto l'abile direzione di un maestro volonteroso, mediante un trattamento disciplinare e didattico integrativo, da questi deficienti lievi, o almeno dalla maggior parte di essi, si possono ottenere resultati veramente confortevoli, resultati che dimostrano come in questi soggetti esista veramente una forza latente che può essere svegliata dallo stimolo d'un'educazione diretta e speciale.

Prima cura dell'insegnante deve essere quella di conoscere i suoi alunni e di raccogliere in un registro apposito tutti i dati importanti ricavati dalle precedenti indagini. Tale registro dovrebbe venir compilato man mano durante l'anno, coll'aiuto del medico scolastico, e così si avrebbe quella fotografia psicofisica di ogni alunno deficiente, che permetterà poi al maestro di prevedere entro certi limiti la via che l'alunno stesso seguirà nel suo sviluppo, e i resultati che potranno esser conseguiti coll'obbedire a speciali norme e coll'usare determinati stimoli.

Per queste note sono generalmente adoperati dei moduli detti carte biografiche, utili certo e sotto un certo aspetto anche pratici, però mi sembra che in essi sia data un'estensione e un'importanza forse eccessiva ai caratteri somatici, così da lasciare come in seconda linea quelli psicologici.

Conosciuti gli alunni il maestro potrà, uniformandosi alle esigenze speciali della scolaresca affidata alle sue cure, tracciare le linee generali di un programma di governo e d'insegnamento e fissare un orario interno.

Programmi, orari, metodi e procedimenti, meno che nelle linee generali, non dovranno però stabilirsi a priori *ma determinarsi dopo un'esperienza lunga e obbiettiva, in seguito ad una lenta elaborazione di elementi.*

Il maestro dovrà valersi di tutti i mezzi atti ad indurre negli alunni la capacità dello sforzo, adattandosi alle speciali esigenze di ciascun allievo. *Si può dire che la sua arte è un governo e un insegnamento del caso per caso.*

La sua azione di fronte ai due gruppi principali degli alunni avrà però due caratteri prevalenti: dolce e stimolante pei tardivi, *saprà essere all'occorrenza d'una severità moderata ed opportuna per i* nervosi.

L'insegnante deve aver sempre presente che nei suoi alunni lo stato di energia cosciente è debole, debolissima l'attività, e perciò è necessario che i fatti nuovi, sia nel campo intellettuale sia in quello morale, vengano per quanto è possibile presentati a lunghi intervalli. Insomma, oltre a stimolare l'attenzione in generale torpida di questi fanciulli, è necessario che una volta iniziato un processo appercettivo, *su quello l'insegnante si trattenga finchè tutto il campo non è stato investigato, finchè l'alunno non sappia percorrerlo con una certa sicurezza. Questa è regola fondamentale della pedagogia generale, forse troppo spesso dimenticata; ma in queste classi di tardivi, dove non sono preoccupazioni di programmi generali da svolgere o di esami da superare a scadenze fisse, il non tenerla sempre presente sarebbe colpa, oltre che errore.*

In questi ragazzi la reazione che produce ogni fatto nuovo, per assimilarlo con l'esperienza psichica anteriore, è necessariamente debolissima e si effettua lentamente, sia perchè tale esperienza psichica anteriore è limitata, e forse frammentaria e sconnessa, sia perchè l'energia cosciente e quindi la volontà che il soggetto può mettere nell'esame del nuovo campo presentatogli è pure debolissima e di breve durata.

Lezioni brevi dunque, faccia l'insegnante di tali classi, se vuole si mantenga viva l'attenzione degli alunni, e non si stanchi di ripeterle. E anche nella compilazione

degli orari dev'essere posta la massima cura per favorire la memoria e la stabilità dei nessi associativi.

Non è credibile la difficoltà che s'incontra per rendere questi ragazzi padroni assoluti di qualche cosa che implichi sforzo, attenzione; tanto padroni da produrre anche in essi quel meccanismo associativo *col quale si compiono tante cose materiali, e anche non poche d'ordine assai elevato.*

L'insegnante non deve dunque contentarsi che i suoi alunni acquistino di un fatto una cognizione superficiale, ma deve a forza di ripetizioni e di esami, variati nella forma ma identici nel soggetto, sapere giungere al punto che pel maggior numero degli scolari il fatto stesso diventi una acquisizione pienamente assimilata.

Siccome in queste menti più torpide è difficile svegliare *l'*interesse *attivo, più costante e più viva dev'essere appunto l'opera dell'insegnante per isvegliarlo, valendosi specialmente della* curiosità, *dello spirito d'imitazione e di eccitazioni sensoriali.*

E in questo processo va pure tenuto presente che in menti poco aperte si genera facilmente la confusione e il disorientamento, onde la necessità, in ogni insegnamento, di presentare agli alunni un'idea principale atta a determinare un processo attentivo che agisca come potere selettivo e organizzatore delle selezioni, dei ricordi, delle immagini.»

Altre norme raccomandate dal Caroti sono: *tener conto delle attitudini degli alunni* (visiti, uditivi, motori, misti) e non pretendere di aver subito tutto al completo nelle classi differenziali (gabinetti, armentario scientifico, ecc). Indi prosegue:

«Insisto invece sulla necessità e importanza dei medici scolastici, perchè l'opera loro non deve limitarsi alla selezione e divisione dei deficienti, ma dev'essere continua e vigilante, ricordando che si tratta di alunni che ben di rado sono fisicamente normali; e si capisce.

Ho avuto modo di osservare in questi tre anni di esperimento che i soggetti nella loro generalità presentavano casi di vegetazioni adenoidi, anemia generale, linfatismo, scrofola più o meno sviluppata, rachitismo, oltre a difetti più o meno accentuati di pronuncia di vista e di udito, e in qualcuno si assommavano anche diverse di queste anomalie.

Non credo sia un particolare trascurabile il fatto pietoso di due poveri bambini di questa classe che in un solo anno scolastico (1912-13), morirono per menengite acuta: mi pare non possa trattarsi di semplice accidentalità, ma sibbene di un indice abbastanta eloquente delle condizioni patologiche della scolaresca.

L'opera di vigilanza, assidua e premurosa, del medico scolastico è dunque indispensabile per completare quella educativa del maestro.

Formate le classi, classificati i vari tipi di deficienti, ordinato un piano educativo rispondente ai bisogni, si presenta un altro problema, che all'atto pratico resulta di soluzione più difficile di quanto non si creda, e che ha pure la massima importanza per il buon andamento di tali classi differenziali.

E' ovvio infatti che a nulla o a poco varrebbe l'ordinamento ottimo, il fine precisato, la via tracciata, se l'esecuzione venisse poi affidata ad insegnante incapace o inadatto. Se nella classe in esperimento nella Scuola Dante Alighieri *si sono potuti ottenere resultati soddisfacenti, nonostante mancassero quei sussidii didattici che possono rendere meno arduo il compito dell'insegnante, è stato perchè colle speciali qualità di educatrice, coll'amore grande posto ai piccini che le erano stati affidati, la maestra prepostavi ha saputo supplire a tutte le deficienze materiali, e anche alla mancanza di una speciale preparazione.*

Ora che, a quanto sembra da una recente circolare diretta ai Regi Ispettori, anche il Ministro della P. I. pensa ad avviare ad una soluzione questo importante problema, tanto trascurato, sarebbe un vero guaio se nell'assegnazione delle classi differenziali si dovessero seguire i soliti criterii burocratici di carriera e di anzianità. Chi avrà veste per fare la scelta dovrà in certi casi sapere assumere le necessarie responsabilità, e magari sapere affrontare le recriminazioni e le proteste che sempre sorgono — e non fra i soli maestri! — quando è ritenuta ferita la suscettibilità pro-

fessionale per un posto di fiducia affidato a un collega.

E' necessario sia fatto ben capire che oltre e più di certi titoli di cultura e di carriera occorrono agli insegnanti di queste classi doti naturali di carattere e di temperamento. Passare un intero anno scolatsico con soggetti dotati di intelligenza e spesso di affettività inferiore, adattarsi alla loro psiche indeterminata, talvolta incoerente, abbassarsi fino a loro per poterli un poco elevare, non è compito che tutti possono assolvere. E questo — si noti bene — facendo astrazione dalla bontà intrinseca dell'animo e dalle doti di cultura e d'intelligenza di cui ciascuno può essere fornito. Può darsi benissimo che un insegnante ottimo in una classe ordinaria non sia per niente adatto a reggere una classe differenziale.

Credo non andare errato dicendo che in tali classi cagionerebbe maggior danno un valente insegnante, cui mancassero le qualità specifiche, di quanto non ne potrebbe cagionare un insegnante inetto in classi ordinarie.

Il direttore didattico, che sta continuamente a contatto cogli insegnanti, si trova in grado di valutare meglio di chiunque altro, le qualità di temperamento, di carattere, di diligenza, che occorrono in questo caso; dalle indicazioni delle direzioni didattiche i direttori generali e gl'ispettori potranno trarre sicura guida per una buona scelta.

Da quanto ho detto avanti resta inoltre provato, a mio modo di vedere, che la prima sezione delle classi differenziali è senza confronto più difficile delle altre, e perciò quella che richiede attitudini peculiari più sicure e più spiccate.

Mi permetto ancora su questo argomento un'altra considerazione: quando pendesse la scelta fra due insegnanti egualmente valenti la decisione dovrebbe esser sempre in favore di quello in cui prevalessero le doti del cuore su quelle dell'intelligenza e della cultura.»

* * *

Cuore sopratutto occorre in queste classi. Nessuno oserà smentire il Caroti. Ciò non significa che si debba porre in non cale la Testa. Testa e cuore insieme, diceva il Mantegazza, integrando il De Amicis, significa armonia di tutte le energie del pensiero e del sentimento, significa un uomo perfetto. *Cuore e testa*, dunque, anche per dirigere le classi differenziali.

Aver *testa*, in questo caso significa anche conoscere le classi elementari, *non per sentito dire*, ma profondamente, per avervi insegnato più anni, sofferto e gioito.

Maestro elementare.

PUBBLICAZIONI CONSULTATE.

L'educazione dei deficienti, di S. De Sanctis (Milano, Franc. Vallardi, 1915).

Anormali psichici, di S. De Sanctis (in «Enciclopedia delle enciclopedie», vol. II.: Pedagogia; Roma, Formiggini, 1931).

I fanciulli anormali, di Guido Gianolio (in «Nuova Antologia» del 16 ottobre 1910).

Rendiconti annuali degli Asili-Scuola di Roma (Tip. Asili-Scuola, Roma)

Anormali psichici, del Dott. Giuseppe Montesano (in «Dizionario delle scienze pedagogiche»; Milano, Soc. Editr. libraria, 1929).

L'éducation des enfants anormaux, di Alice Descoeudres (Neuchâtel, Delachaux-Niestlé).

Rendiconti della Scuola autonoma Zaccaria Treves di Milano, del dott. A. Albertini.

L'assistenza agli anormali nelle Scuole di Milano, di Rosa Vergani Marelli (in «Corriere delle Maestre» del 24 maggio 1931)

La question des enfants et adolescents irréguliers et l'action préventive dans les Ecoles primaires de Genève, di Ed Laravoire (in «Rivista svizzera d'utilità pubblica», dicembre 1930).

L'enfance anormale dans le Canton de Neuchâtel (Imprimerie Rossier, Neuchâtel 1908, pp. 88).

Osservazioni e proposte per la istituzione di classi per alunni deficienti, di A. Caroti (Vedi articolo).

I lavori manuali nella classe integrativa delle Scuole Comunali di Lugano, di Cesare Palli (nell'*Educatore* di ottobre 1922).

Dal materiale gratuito alla Libreria Patria

I.

Mesi sono un egregio demopedeuta c'inviò due note, che crediamo utile di pubblicare. La prima nota riguarda il materiale gratuito:

«La fornitura del *materiale scolastico*, a partire dal prossimo settembre, sarà a carico dei Comuni, in conformità della decisione popolare; cosicchè bisognerà provvedere, sia per l'acquisto dei libri di testo, sia per i quaderni, ecc.

La rapidità di tale innovazione, se non tocca i Centri che già da anni provvedono il materiale, sorprenderà certo gli altri Comuni.

So che la lodevole Società *Demopedeutica* aprì un concorso sulla somministrazione del materiale scolastico e che premiò un opuscolo del Prof. Nizzola, verso il 1891. Quel lavoretto, però, ora non potrebbe servire molto, dati i tempi. In più, adesso abbiamo l'esperienza dei Comuni progressisti del Cantone e di altri luoghi fuori del Cantone.

Ma è giusto e razionale che un problema, che devono affrontare nello stesso tempo tanti Comuni, venga ad essere studiato e risolto indipendentemente l'uno dall'altro?

Non potrebbe far qualche cosa questa benemerita Società (a mezzo dei docenti dei Comuni che già provvedono alla somministrazione del materiale scolastico gratuito, in tutto od in parte) allo scopo di raccogliere le esperienze per sottometterle agli altri Comuni?

Ritiene questa lod. Redazione di poter fare da intermediaria o potrebbe suggerire qualche altra via?».

Qualche tempo dopo ricevuta questa lettera, il redattore del nostro periodico venne incaricato di preparare un progetto di regolamento sulla fornitura del materiale gratuito; progetto che, approvato dalle autorità competenti, diventò il «Decreto esecutivo» del 7 agosto:

Art. 1. — A tutti i Comuni del Cantone è fatto obbligo di acquistare e di fornire gratuitamente agli allievi delle scuole elementari maggiori e minori il materiale scolastico, ossia libri di testo, quaderni officiali e per la minuta, penne, matite, inchiostro e quanto possa abbisognare, a giudizio dell'ispettore scolastico.

Art. 2. — Previo concorso, o in altro modo, la Municipalità si procura dai cartolai, durante le vancanze estive, offerte del materiale occorrente, procede alla delibera e all' acquisto in guisa che nulla manchi già qualche settimana prima della riapertura delle scuole.

Art. 3. — Il deposito e la distribuzione del materiale scolastico gratuito saranno affidati alla Direzione delle scuole dove essa esiste, o a un insegnante.

Art. 4. — All'apertura d'ogni anno scolastico, il docente dispone un registro degli allievi della sua classe e vi nota man mano il materiale che consegna a ciascuno di essi.

§. I libri di testo che l'allievo riceve saranno inscritti nel libretto scolastico.

Art. 5. — I libri di lettura, gli atlanti geografici ed in genere gli oggetti che non si consumano coll'uso devono servire all'allievo per tutta la durata del tempo che passa nelle classi ove tali oggetti sono prescritti. Epperò si ritengono obbligati i genitori di chi li sciupa in modo da renderli inservibili, a risacirne i danni oppure a sostituirli a proprie spese. Così pure i genitori sono responsabili degli oggetti smarriti dai loro figli e potranno essere richiesti di sostituirli del proprio.

Art. 6. — Il docente è responsabile dell'uso ed impiego del materiale consegnatogli per la propria classe; farà perciò mettere in pratica le buone regole d'economia, di pulitezza e di buon ordine, procurando che nessuno sperpero o cattivo impiego avvenga.

Art. 7. — I libri di testo porteranno il bollo della Municipalità o della scuola.

Art. 8. — Il materiale scritto (quaderni e disegni) sarà consegnato alla chiusura dell'anno scolastico agli allievi cui appartiene, salvo il trattenere qualche copia a titolo di saggio delle materie svolte nelle singole classi.

Art. 9. — I libri di testo, i manuali, ecc. passano in proprietà degli allievi.

Art. 10. — Anche per le *scuole maggiori consortili* valgono le norme precedenti. L'acquisto e il pagamento del materiale vien fatto dal Comune sede della scuola consortile, previa riunione dei delegati dei Comuni facenti parte del Consorzio. Ogni Comune rimborserà la spesa causata dai suoi allievi.

Art. 11. — Il Dipartimento della pubblica Educazione stamperà nel *Foglio Officiale* l'elenco del materiale che ogni Comune dovrà fornire ai propri allievi e alle proprie scuole.»

L'esperienza dirà dove e come dovrà essere modificato questo «Decreto esecutivo» Noi proporremmo già un'aggiunta all'art. 2 nel senso di punire le Municipalità negligenti, che lasciano aprire le scuole senza aver provveduto all'acquisto del materiale occorrente. Il lavoro sopra ricordato del prof. Giovanni Nizzola s'intitola «Sulla somministrazione gratuita del materiale scolastico agli allievi delle scuole primarie». Si tratta di una memoria premiata dalla nostra Società al concorso del 1891. Quarant'anni fa! Cammino se n'è compiuto, anche i fatto di materiale gratuito.

II.

L'altra nota era del tenore seguente:

«Da un certo numero di anni segno, sul pregiato organo della benemerita *Società Demopedeutica*, gli sforzi pro studi sulla vita e sulla terra ticinese.

Modestamente vorrei farvi una proposta.

Penso che coloro i quali compiono detti studi faranno ciò seguendo o il metodo di conoscere dapprima quanto si è già fatto in proposito, da noi od altrove, oppure quello di studiare *ex novo*, sul posto, l'argomento, o applicando l'uno e l'altro metodo.

Ora, dato che il Ticino è, mi sembra, una terra di individualisti per eccellenza, domando se non sia giunto il momento di dire: facciamo un riassunto di ciò che si è pubblicato, in patria ed all'estero: vediamo cosa contengono le diverse biblioteche patrie ed estere; chiediamo alle varie tipografie l'elenco delle loro pubblicazioni a soggetto nostrano; insomma, mettiamo insieme tutta la produzione libraria concernente il nostro Cantone.

Si arriverebbe così ad avere la materia per la compilazione di un elenco-catalogo indicante l'autore, il titolo, la tipografia, l'anno di stampa, il numero delle pagine, il depositario nel Cantone ed il costo di ogni opera, libro, opuscolo ecc.

Naturalmente ciò non sarebbe sufficiente. Oltre all'elenco per autori, occorrono suddivisioni per materie, come per esempio: Il Ticino in generale; il Ticino dai diversi punti di vista: naturale-geografico, storico, religioso, artistico, colturale, politico, sociale, economico, ecc.

Da tale lavoro scaturiranno molti suggerimenti, come: opere vecchie da aggiornare, altre mancanti da acquistare, e così via.

Tale lavoro costerebbe una certa fatica: ma chi, più dei docenti e relative Società, meglio indicati?

E' possibile far qualche cosa di quanto sopra? Od esiste già qualche cosa al riguardo? Oppure occorre anche qui un concorso?

Ritengo che l'elenco-catalogo formerebbe una base per gli studiosi: base da completare col tenere, se possibile, in ognuno dei tre centri del Cantone, le opere a disposizione.

Mi sono permesso di sottoporle succiatamente e modestamente tale idea lasciandone a Lei l'ulteriore seguito».....

Al nostro ottimo consocio abbiamo risposto inviandogli innanzi tutto il catalogo della Libreria Patria, la quale, è superfluo il dirlo, è sempre stata e sta moltissimo a

cuore alla Demopedeutica. Ancora pochi anni fa pubblicammo, per lunghi mesi, sulla copertina dell'«Educatore», un fervorino di questo genere:

«Ci facciamo un dovere di raccomandare nuovamente questa patriottica e indispensabile istituzione ai signori Autori, Editori, Giornalisti, Proprietari di libri od opuscoli antichi e moderni, periodici di qualunque tempo, incisioni, fotografie, manoscritti, ecc., di autori ticinesi, o che in qualche modo riguardano il Cantone, od anche soltanto pubblicati nel Cantone.

La *Libreria Patria* ha per iscopo di raccogliere e conservare ai posteri ed alla storia tutto ciò che può interessare il nostro paese; e poichè i mezzi finanziari di cui dispone sono limitati, deve fare grande assegnamento sulla generosità di quanti hanno amore alla istituzione stessa; la quale, giova dirlo, ha salvato già non poche pubblicazioni. Sonvi talora produzioni che ai contemporanei appaiono di nessun merito, mentre vengono ricercate ed apprezzate più tardi. Se ne ha la prova ogni giorno, benchè la L. P. sia lungi dell'aver riunito tutto che trovasi nel dominio della stampa, della litografia, del disegno, ecc., del nostro paese.

Dirigere gli invii alla *Libreria Patria*, Lugano, Palazzo degli Studi.

Alcuni buoni legati (30 mila franchi, per es.) darebbero impulso a questa provvidenziale istituzione, creata da Luigi Lavizzari (18 febbraio 1861) e curata con passione più unica che rara, per oltre un quarantennio (1874-1917), dal Prof. Giov. Nizzola.»

Il nostro consocio avrà veduto che della Libreria Patria la Società si occupò anche nell'ultima assemblea (Malvaglia, 11 ottobre). Nella relazione della Dirigente si legge infatti che la Demopedeutica ha risolto di

«opporsi al trasloco della *Libreria Patria* da Lugano a Bellinzona (Archivio cantonale). La *Libreria Patria*, nel 1913 venne affidata allo Stato. Il trapasso avvenne col consenso della Demopedeutica, del Dipartimento della Pubblica Educazione e del custode Prof. Nizzola. Nel documento di consegna, del 10 febbraio 1913, — firmato da Francesco Chiesa, da Giovanni Nizzola, dal Presidente Giuseppe Borella per la Demopedeutica e coll'approvazione governativa a firma del Direttore Maggini, — è detto tassativamente che la Libreria Patria *costituirà sempre una sezione della Biblioteca Cantonale in Lugano*, annessa ma non mai confusa con questa.»

Dopo il 1913 la Libreria Patria venne riorganizzata e di molto arricchita, grazia principalmente all'attività dell'esimia Signora C. Chiesa-Galli.

Ora è necessario fare un passo innanzi: pubblicare una nuova edizione del catalogo. Forte sarà la spesa, ma si tratta di cosa veramente necessaria.

La prima edizione uscì nel 1882: la seconda, trenta anni dopo, nel 1912: la terza uscirebbe dopo vent'anni: nel 1932.

* * *

E grazie sentite all'estensore delle due noterelle. Ci scrivano liberamente consoci e lettori: ci faranno sempre piacere

I Docenti e le Bibliotechine

... L'organicità della biblioteca c'è se la biblioteca la fa il maestro, se egli consiglia, gradua, economizza le letture: adoperandole come mezzo a colmare lacune e a correggere deficienze dei singoli scolari, e soprattutto richiamandole durante le lezioni, per constatarne gli effetti. Di una biblioteca scolastica è perciò viva SOLO LA PARTE CHE IL MAESTRO CONOSCE: i libri che anche esso ha letto e valutato. Gli altri, anche se gli scolari li leggeranno, saranno spesso come la disordinata sfrangiatura del tessuto che egli ordirà.

G. LOMBARDO-RADICE, *(Lezioni di didattica*, pag. 154).

Doni alle Scuole Maggiori

Diapositive per l'insegnamento dell'Igiene

La lista delle Scuole Maggiori che hanno ricevuto le diapositive sull'igiene offerte dalla Demopedeutica e, specialmente, dalla benemerita Lega Antitubercolare ticinese, si allunga.

Le conferenze distribuite a tutt'oggi sono le seguenti. (Diamo il nome del docente che chiese e ricevette le diapositive).

Scuola Docente Conferenze

1. AGNO. - *Casanova* - Alcoolismo; Tubercolosi.
2. AIROLO. - *M. Ciossi.* - Le malattie infettive e la disinfezione: Igiene della persona e della casa; Alcoolismo: Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti.
3. AROGNO. - *B. Jermini.* - Alcoolismo; Tubercolosi.
4. BALERNA. - *D. Fontana.* - Igiene minuscola; Le malattie infettive e la didisinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti; Cattive abitudini.
5. BEDIGLIORA. - *E. Andina.* - Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti; Cattive abitudini.
6. BELLINZONA. - *R. Boggia.* - Tubercolosi; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti; Cattive abitudini.
7. BIDOGNO. - *M. Giovanelli.* - Tubercolosi; Igiene della prima infanzia; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene dei denti; Cattive abitudini.
8. BIOGGIO. - *C. Bernasconi.* - Alcoolismo; Tubercolosi; Igiene della prima infanzia; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione.
9. BIRONICO. - *C. Pontinelli.* - Alcoolismo; Tubercolosi; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa.
10. BODIO. - *S. Franscini.* - Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti; Cattive abitudini.
11. BREGANZONA. - *P. Ermanni.* - Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti.
12. BRENO. - *E. Cantoni.* - Igiene della prima infanzia; Alcoolismo.
13. BRIONE-VERZASCA. - *G. Mondada.* - Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti.
14. BRISSAGO. - *A. Morandi.* - Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti.
15. BOSCO V. M. - *G. Sartori.* - Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti.
16. CADENAZZO. - *C. Bertoli.* - Tubercolosi; Igiene della prima infanzia.
17. CAMORINO. - *G. Sartoris.* - Alcoolismo; Igiene dei denti; Cattive abitudini; Le malattie infettive e la disinfezione: Igiene della persona e della casa; Igiene della prima infanzia.
18. CASLANO. - *G. Casanova.* - Alcoolismo; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti; Cattive abitudini.

19. CASSARATE. - *G. Vicari.* - Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti.

20. CASTEL S. PIETRO. - *A. Quadri.* Alcoolismo.

21. CASTRO. - *M. Frusetta.* - Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti; Cattive abitudini.

22. CHIASSO. - *E. Papa.* - Tubercolosi; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa. Alcoolismo; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti.

23. CHIRONICO. - *Ant. Quadri.* - Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo.

24. CLARO. - *P. Ambrosini.* - Alcoolismo; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti; Cattive abitudini.

25. COLDRERIO. - *T. Bernasconi.* - Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti.

26. CORZONESO. - *Toschini.* - Tubercolosi.

27. CUGNASCO. - *A. Pasi.* - Tubercolosi; Igiene della prima infanzia; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo.

28. CURIO. - *P. Cassina.* - Alcoolismo; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti; Cattive abitudini.

29. DINO. - *E. Petralli.* - Alcoolismo. Tubercolosi; Igiene della prima infanzia Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene minuscola: Igiene della persona e della casa; Igiene dei denti: Cattive abitudini.

30. DONGIO. - *A. Bizzini.* - Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Tubercolosi.

31. FAIDO. - *A. Musso.* - Alcoolismo; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti.

32. GIORNICO. - *B. Bottinelli.* - Alcoolismo; Tubercolosi; Igiene della prima infanzia.

33. GIUBIASCO. - *A .Rossi.* - Alcoolismo; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti; Cattive abitudini.

34. GIUBIASCO-LORO. - *A. Delmenico.* - Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti; Cattive abitudini.

35. GORDOLA. - *C. Scattini.* - Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti.

36. GRAVESANO. - *G. Albonico.* - Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti.

37. INTRAGNA. - *A. Chiudinelli.* - Tubercolosi; Igiene della prima infanzia; Alcoolismo.

38. ISONE. - *A. Soldati.* - Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti; Cattive abitudini.

39. LIGORNETTO. - *M. Tattarletti.* - Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti.

40. LOCARNO. - *A. Vedova.* Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene della prima infanzia.

41. LOCO. - *E. Paietta.* - Alcoolismo.

42. LODRINO. - *A. Barera.* - Alcoolismo; Tubercolosi; Igiene della prima infanzia; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa.

43. LOSONE. - *A. Regolatti.* - Tubercolosi; Igiene della prima infanzia; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo.

44. LUMINO. - *P. Vanetta.* - Alcoolismo; Tubercolosi; Igiene della prima infanzia.

45. MAGLIASO. - *P. Martini.* - Tubercolosi.

46. MAGLIO DI COLLA. - *A. Canonica.* - Tubercolosi; Igiene della prima infanzia; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo.

47. MALVAGLIA. - *G. Bozzini.* - Tubercolosi; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti; Cattive abitudini.

48. MASSAGNO. - *A. Ricci, O. Panzera.* - Tubercolosi; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene della prima infanzia.

49. MEDEGLIA. - *Facchinetti.* - Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti; Cattive abitudini.

50. MELIDE. - *N. Tonelli.* - Alcoolismo; Tubercolosi; Igiene della prima infanzia; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Igiene dei denti; Cattive abitudini.

51. MENDRISIO. - *Romeo Coppi.* - Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti.

52. MEZZOVICO. - *M. Jermini.* - Igiene della prima infanzia; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Tubercolosi.

53. MONTE CARASSO. - *H. Gambazzi - C. Foiada.* - Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti.

54. MORBIO INF. - *B. Moresino.* - Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti; Cattive abitudini.

55. MORCOTE. - *C. Franchi.* - Tubercolosi; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo.

56. MURALTO. - *C. Terribilini.* - Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa. Alcoolismo; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti.

57. NOVAZZANO. - *I. Aliverta.* - Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti.

58. OLIVONE. - *G. Bolla.* - Alcoolismo; Tubercolosi; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti; Cattive abitudini.

59. PORZA. - *G. Cattaneo.* - Tubercolosi; Igiene della prima infanzia; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene dei denti; Cattive abitudini.

60. PREGASSONA. - *I. Bianchi.* - Tubercolosi; Igiene della prima infanzia; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene dei denti; Cattive abitudini.

61. PREONZO. - *M. Porta.* - Alcoolismo, Tubercolosi; Igiene della prima infanzia; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Igiene dei denti.

62. RIVA S. VITALE. - *Zappa.* - Igiene

minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti; Cattive abitudini.

63. SEMIONE. - *Bizzini.* - Alcoolismo; Tubercolosi; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Igiene della prima infanzia.

64. SESSA. - *A. Pani.* - Alcoolismo; Tubercolosi; Igiene della prima infanzia; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Igiene dei denti; Cattive abitudini.

65. STABIO. - *Perucchi.* - Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti; Cattive abitudini.

66. SORENGO-OSPIZIO. - *C. Carloni.* - malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti.

67. TENERO. - *Lanini.* - Alcoolismo.

68. TESSERETE. - *Canonica, Quadri.* - Tubercolosi; Alcoolismo; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti; Cattive abitudini.

69. VACALLO. - *Bianchi.* - Alcoolismo; Tubercolosi; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti; Cattive abitudini.

70. VERSCIO. - *Maggi.* - Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene dei denti; Cattive abitudini; Igiene della prima infanzia.

71. VIRA GAMBAROGNO. - *L. Leoni.* - Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene sulla persona e della casa; Alcoolismo.

* * *

Le prime conferenze vennero spedite nell'ottobre 1924. In sette anni 71 Scuole Maggiori acquistarono l'apparecchio per le proiezioni e ricevettero, grazie alla liberalità della Lega, le diapositive per l'insegnamento dell'igiene voluto dal programma officiale. Cammino se n'è fatto. Ma non basta.

E le altre quindici Scuole Maggiori mancanti?

Alcune Scuole Maggiori (Gravesano e Breno, per es.) hanno acquistato a loro spese altre conferenze del Dott. Ragazzi.

* * *

Annunciamo con piacere che la *Lega* Antitubercolare dispone una diecina di conferenze sui seguenti argomenti:

Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene della prima infanzia; Igiene dentaria; La mosca.

A ogni conferenza è unito un opuscolo o un foglio esplicativo dell'igienista dott. Mario Ragazzi, autore, fra altro, dell'*Igiene della scuola e dello scolaro* (Milano, Ed. Hoepli).

Saranno spedite alle Scuole Maggiori, — *in possesso di un apparecchio per le proiezioni,* — che, prime, si annunceranno al Dir. E. Pelloni, segretario della *Lega Antitubercolare.*

* * *

Nuova la lezione sulla mosca. Comprende 20 diapositive:

L'opprimente pericolo della mosca.

La mosca e le sue valigie.

Un pericoloso diffussore di malattie: la mosca.

Zampa di mosca ingrandita.

Il viaggio della mosca dalle spazzature alla tavola.

Le mosche, veicolo di malattie.

Buone norme d'Igiene: proteggere gli alimenti contro la polvere ed i microbi.

La mosca e il poppatoio.

Culture di microbi prodotte da una mosca (Di Vestea).

Colonie sviluppate sulla gelatina sopra la quale ha camminato una mosca.

Ciclo di sviluppo della mosca.

Schiusura delle ova e uscita delle larve.
Larve di mosca.
Larva, ninfa, pupario.
Il signore e la signora mosca a passeggio con la numerosa prole.
Letamaio.
Reticelle di difesa dagli insetti.
Gli alimenti devono essere protetti dalle mosche.
La racchetta contro le mosche.
La mosca davanti al tribunale.
Le diapositive sono così spiegate:

«Un pericolo grave sovrasta le città e le campagne: la mosca domestica.

La mosca è un insetto che nasce fra i materiali in decomposizione e, divenuta adulta, invade le nostre case seminandovi le peggiori malattie: tifo, colera, tubercolosi e le malattie in genere che hanno per sede l'intestino.

Il trasporto dei germi avviene per mezzo delle zampette fornite di peli cui aderiscono facilmente particelle di sudiciume d'ogni genere specialmente delle deiezioni umane su cui le mosche volontieri si posano e di cui si alimentano.

Anche colla proboscide succhia sostanze luride cariche di germi che poi rigurgita sugli alimenti infettandoli

Fra gli alimenti più graditi dalle mosche, v'è il latte. Se dei germi del tifo sono portati da questi insetti nel latte, vi si moltiplicano rapidamente in modo che ingerendone anche solo una piccola quantità, ci si ammala di tifo.

Una prova che le zampette delle mosche sono sempre cariche di germi, si ottiene facendo passeggiare una mosca priva di ali, su una piastra di terreno culturale (agar) — Esperimento Di Vestea — Dopo 24 ore si vedranno sviluppate numerose colonie di germi.

Importante è vedere come si sviluppano le mosche. Le femmine fecondate depongono le uova a mucchietti sulle sostante in decomposizione (spazzature, letamai). Dalle uova nascono le larve le quali appaiono sotto forma di vermiciattoli biancastri. Dalle larve si formano le crisalidi che si chiudono in un involucro detto pupario, biancastro in principio e poi giallognolo ed infine quasi nero. Dal pupario esce la mosca alata.

La prolificità è enorme. Durante la vita una mosca fa 4 deposizioni di 120 uova ciascuna. Ogni nuova mosca fa altrettanto e così via in modo che da una sola mosca in una stagione, se tutte vivessero, si avrebbero 84.724.977.242.880.000.000.000. mosche.

Come possiamo difenderci dalle mosche?

Prima di tutto impedendo alle mosche di nascere e questo si ottiene togliendo loro l'alimento ed il nido che è rappresentato dai cumuli di sudiciume, spazzatura, letamai

Bisognerà costruire latrine ad acqua in modo che le deiezioni siano subito e completamente sottratte alle mosche.

Si deve impedire l'entrata nelle camere, proteggendo le aperture con reticelle o tenendole al buio o colorandone le pareti in turchino. Le mosche che amano la luce, fuggono dagli ambienti oscuri.

Anche gli odori delle piante di ricino, dello spigo, canfora, formalina, allontanano le mosche.

Ad ogni modo bisogna evitare che gli insetti si posino sugli alimenti. Questo si otterrà proteggendoli con reticelle.

Per uccidere infine, le mosche, si possono usare delle racchette metalliche con cui si vibra loro un colpo che riesce sempre mortale oppure si usano vaporizzazioni con liquidi nocivi (petroli, Flit) o li si attirano con miscele di melassa contenenti veleni come l'arsenico (Mistura Berlese) o formalina. Od ancora si catturano con trappole o carte moschicide appiccicaticcie (a base di colofonia ed olio).

Ad ogni modo la mosca si deve considerare come un pericoloso delinquente che dopo un sommario giudizio, deve essere giustiziato».

* * *

Le conferenze summenzionate verranno spedite solo alle Scuole Maggiori in possesso dell'apparecchio per le proiezioni.

E' necessario ricordare che, secondo l'art. 10 della Legge 21 settembre 1922 sul riordinamento della Scuola primaria di grado superiore, i comuni e i consorzi di comuni devono mettere a disposizione delle Scuole Maggiori i locali necessari, fornire la illuminazione e il riscaldamento, E IL MATERIALE SCOLASTICO OCCORRENTE.

Poichè il programma delle Scuole Maggiori esige che l'insegnamento della geografia, della storia e dell'igiene sia dato col sussidio delle projezioni luminose, i comuni ed i consorzi sono obbligati di acquistare anche l'apparecchio per le projezioni.

E' deplorevole che, dopo 9 anni, ci siano ancora Scuole Maggiori prive dell'apparecchio.

* * *

Le conferenze offerte dalla *Lega* sono di proprietà della Scuola Maggiore che le ha ricevute. Non possono essere trasportate in altre scuole. In caso di trasloco o di decesso del docente, le conferenze rimangono alla Scuola Maggiore a disposizione del successore.

In caso di soppressione della Scuola Maggiore, le diapositive devono essere restituite al segretario della *Lega,* Dir. E. Pelloni.

* * *

Avere le diapositive non basta.

Nelle Scuole Maggiori bisogna tentare, in ossequio al programma, un utile esperimento: acquistato l'apparecchio delle projezioni e provvedute le lezioni d'igiene, con diapositive, del dott. Ragazzi (V. programma officiale delle Scuole Maggiori) regalate dalla *Lega A. T.,* mettere nell'orario, tre lezioni d'igiene con projezioni (per es.: lunedì, mercoledì e venerdì, dalle tre e mezzo alle quattro pom.), farvi assistere tutti gli allievi della Scuola Maggiore e quelli della Scuola minore dalla terza alla quinta, incitare gli allievi ad applicare le nozioni che apprendono, fare e ripetere le lezioni d'igiene per uno, due, cinque, dieci anni, invitando i genitori a intervenire, come fa, a Breno, il prof. Edo Rossi.

E' impossibile che tanto lavoro rimanga sterile.

La tendenza alla sporcizia e le male abitudini si distruggono modificando la mentalità delle nuove generazioni.

* * *

Nelle scuole di Lugano è da ormai una dozzina d'anni che l'igiene viene sistematicamente insegnata col sussidio efficacissimo delle proiezioni. Il programma che vi si svolge oggi è il seguente:

Classi I. II. e III. — Igiene minuscola (20 diapositive). — Cattive abitudini (20 diapositive) — Igiene dei denti (12 diapositive) — Come devo comportarmi in istrada (12 diapositive) — Le Colonie estive luganesi a Breno (85 diapositive).

Classe IV. — Come devo comportarmi in istrada. — Le Colonie estive luganesi a Breno — Igiene della persona e della casa (40 diapositive) — La mosca (20 diapositive).

Classe V. — Le malattie infettive e la disinfezione (40 diapositive) — La mosca — Come devo comportarmi in istrada — Le colonie estive luganesi a Breno — I danni del tabacco (12 diapositive) —L'alcoolismo (25 diapositive).

Classe I. Scuola Maggiore. — I danni del tabacco — L'alcoolismo — La tubercolosi (48 diapositive) — La mosca — Igiene della prima infanzia (30 diapositive). Come devo comportarmi in istrada — Le colonie estive luganesi a Breno.

Classi II. e III. Scuola Maggiore. — La mosca — I danni del tabacco — Come devo comportami in istrada — Le Colonie estive luganesi a Breno — L'alcoolismo — La tubercolosi.

* * *

Volentieri pubblicheremo relazioni di docenti sui risultati ottenuti mediante l'insegnamento dell'igiene col sussidio delle projezioni luminose.

Relazioni sulle esperienze, anche modeste, compiute in iscuola, nell'insegnamento di qualsivoglia disciplina, sono molto più efficaci e persuasive di tutte le prediche.

Nel *Risveglio* del 15 ottobre 1929 il maestro Giuseppe Mondada pubblicò una relazione sui risultati ottenuti nella Scuola Maggiore di Brione-Verzasca mediante l'insegnamento dell'igiene col sussidio delle diapositive offerte dalla Demopedeutica e specialmente dalla Lega A. T. Per mancanza di spazio ne diamo solo i punti salienti:

«*L'anno scorso, quando ritornai quassù in occasione dell'apertura della scuola, vidi, con sommo piacere, i paesi della Valle Verzasca arricchiti dell'impianto della luce elettrica. La buona gente allora, vedendo le case illuminate col nuovo sistema, portò nei solai i vecchi lumicini, le lan-*

terne a petrolio. Anche nei corridoi e nelle aule della scuola trovai, appese ai vecchi soffitti a cassettoni, alcune brave lampade elettriche.

Benone — mi dissi allora — così, coi fatti e non con le chiacchiere, si salvano i villaggi montani! E subito mi balzò alla mente una idea; e di nuovo mi dissi: «Ora che c'è la luce elettrica, anch'io, come tanti altri miei colleghi, posso acquistarmi un apparecchio per le projezioni luminose»...

Si può immaginare la gioia dei miei ragazzi. Essi sino allora non avevano mai visto nè projezioni nè rappresentazioni cinematografiche. Apro i loro diari, rileggo i loro compiti e trovo scritto «Oggi è arrivata la macchina per le projezioni, ma senza lampada; perciò dobbiamo avere pazienza ancora...» Il sig. maestro ci disse che sabato faremo le proiezioni. Io sono contento. Ogni mattina conto i giorni che mancano a venir sabato. Ed ancora: «Come è bella la macchina; se per caso dovessi ammalarmi sabato, non dirò niente alla mamma e verrò a scuola lo stesso. Chissà come sarà bello!» E potrei ancora continuare a citare simili frasi, che così ingenuamente esprimono la gioia dei miei ragazzi.

E quando Dio volle arrivò anche la lampada. E arrivò anche il sabato tanto desiderato.

L'alcoolismo (una delle conferenze del Dott. Ragazzi offerte dalla Lega Antitubercolare) fu l'argomento della prima seduta. I ragazzi stavano ai loro posti desiderosi di vedere. L'apparecchio mandava la sua luce sul lenzuolo che stava appeso all'ultima trave dell'aula.

Le prime vedute erano accompagnate da lunghi «oh!» di meraviglia, di sorpresa, Quando era possibile, facevo trovare dai ragazzi il senso della diapositiva, aggiungendo poi io stesso nozioni e schiarimenti. Seguivo la guida del Dott. Ragazzi.

Quel giorno terminammo la scuola più tardi del solito; ed i ragazzi tornarono alle loro case felici.

Chi sa che lavoro ebbero quella sera, poveretti, per raccontare ai famigliari la loro sorpresa. La mattina mi portarono tutti una breve relazione sulla lezione».

Il Mondada riferisce alcuni passi dei diarii; indi prosegue:

«Bei risultati, adunque, danno le conferenze offerte gratuitamente dalla Lod. Lega Antitubercolare.

Le solite predichette antipatiche, senza dubbio, non farebbero al ragazzo un simile effetto.

*Ben a ragione l'*Educatore, *— l'organo della* Società Demopedeutica, *— scriveva su uno dei numeri della scorsa annata: «Avere le diapositive non basta. Nelle scuole maggiori bisogna tentare, in ossequio al prgramma, un bellissimo esperimento: acquistato l'apparecchio delle projezioni e provvedute le lezioni d'igiene, con diapositive, del Dott. Ragazzi, regalate dalla Lega Antitubercolare, mettere nell'orario* tre lezioni d'igiene con projezioni (p. es. *lunedì, mercoledì, venerdì, dalle tre e mezzo alle quattro pomeridiane); farvi assistere tutti gli allievi della scuola maggiore e quelli della scuola di grado inferiore dalla terza alla quinta: incitare gli allievi ad applicare le nozioni che apprendono; fare e rifare le lezioni di igiene per uno, due, cinque, dieci anni, invitando i genitori a intervenire. E' impossibile che tanto lavoro rimanga sterile. La tendenza alla sporcizia e le cattive abitudini si distruggono modificando la mentalità delle nuove generazioni....»*

La seconda seduta, se così posso esprimermi, di projezioni, ebbe come argomento principale: «l'igiene della persona e della casa», e riuscì più ancora efficace della prima. Si parlò a lungo intorno ai benefici effetti dei raggi solari, dell'aria pura, della ginnastica e dello sport all'aperto, alla pulizia del corpo, alla pulizia della casa, e così via.

Da che faccio scuola, tutte le mattine, prima di incominciare il quotidiano lavoro, passo tra le file dei banchi per assicurarmi che l'acqua ed il sapone siano passati sulle mani, sulla faccia, sul collo, sulle orecchie dei miei ragazzi, che lo spazzolino meglio un pezzo di tela, abbiamo potuto compiere il loro lavoro fra i denti, che le forbici non abbiano lasciata troppo libertà alle unghie. Così, quando faccio la mia lezione di ginnastica settimanale, non cerco di insegnare ai ragazzi tanti esercizi

e preliminari, ma bado piuttosto a correggere i cattivi modi di camminare e le brutte posizioni, dannosissime alla respirazione ed alla salute del corpo...

Orbene, la lezione sopra indicata tornò molto utile a questo mio quotidiano lavoro e senza dubbio contribuì a rendere più efficaci le mie osservazioni.

Anche la collega di scuola di grado inferiore, l'altro giorno mi disse: «Ha proprio fatto bene, sa, quella conferenza ai miei allievi». Così posso dire anche per i fanciulli della mia scuola. Buoni risultati dunque danno le conferenze, con projezioni, del Dott. Ragazzi.

La pulizia dei denti presso gli allievi è, se non del tutto, almeno in parte, molto trascurata; cosicchè raramente possiamo vedere belle, sane dentature. I denti vengono troppo spesso usati non solamente per masticare i cibi, ma per rompere noci e nocciole, per sostenere oggetti. La conferenza del Dott. Ragazzi, l'igiene dei denti con dodici diapositive, torna quindi utilissima nelle nostre scuole vallerane.

Le altre conferenze del Dott. Ragazzi (la tubercolosi — igiene della prima infanzia — malattie infettive e disinfezione) danno pure ottimi risultati, perchè ciò che importa nell'insegnamento dell'igiene non è tanto quello che l'alunno sa, quanto quello che mette in pratica».

Dal canto nostro, due sole raccomandazioni d'indole generale e che non sono dirette al volonteroso maestro Mondada:

a) Collegare, quanto più è possibile, le lezioni d'igiene col ciclo di lezioni della settimana o della quindicina. Per esempio: il collega Mondada cominciò con l'alcoolismo. Ecco un argomento da trattare, dove si coltiva la vite, dopo le lezioni all'aperto e in classe sulla vendemmia, sull'uva, sulla vinificazione, ecc;

b) Evitare il gravissimo errore di rendere nevrastenici gli allievi col terrore delle malattie e dei microbi; ma insegnamento che crei entusiasmi, che aumenti l'energia vitale e che consolidi ottime abitudini: amore alla pulizia, all'aria libera, ai bagni, alla montagna, al sole, alla sobrietà... Sappiamo di non dire cose nuove. Già William Janis, scrisse negli «Ideali della vita», rivolgendosi ai maestri americani:

«Molti anni or sono, Spinoza sostenne nella sua ETICA che ogni cosa cui un uomo può evitare, mercè la nozione che essa è cattiva, può pure evitarla in base alla nozione che qualcos'altro è buono. Quegli che abitualmente agisce sub specie mali, *in base alla nozione negativa, la nozione del male, è chiamato da Spinoza uno schiavo. Uomo libero è chiamato colui che agisce abitualmente in base alla nozione del bene. Guardate dunque di fare dei vostri allievi tanti uomini liberi. Avvezzateli a dir sempre la verità, non tanto mostrando loro la meschinità del mentire, quanto destando il loro entusiasmo per l'onore e per la verità. Dissuadeteli da quella loro istintiva crudeltà, impartendo loro un po' della vostra congenita simpatia per le interne sorgenti di gioia degli animali. E nelle lezioni che dovrete impartire sui cattivi effetti dell'alcool, parlate meno di quel che non facciano per solito i libri, dello stomaco, dei reni e dei nervi degli ubbriaconi, delle miserie sociali, — e molto più, invece, della fortuna di possedere un organismo che sia mantenuto sempre, fin che vive, nelle sue condizioni giovanili di elasticità da un sangue sano, al quale eccitanti e marcotici sian ignoti, e pel quale il sole mattutino, l'aria aperta e la rugiada sono elementi di eccitazione abbastanza potenti».*

* * *

Ritornando alla propaganda della Lega *A. T.* ricorderemo che nella primavera del 1926 essa spedì a tutti i docenti del Ticino, il bel libro *Corpo sano, vita lieta,* del dott. Ragazzi (1000 copie).

* * *

Non si meraviglino i lettori se all'*Educatore* premono molto la pratica e l'insegnamento dell'igiene. Non è una novità. I vecchi periodici della *Demopedeutica* sono ricchi di scritti sull'igiene, sull'allevamento del bambino, contro l'alcool, ecc. Nel 1865 la nostra Società tentò anche la via dei concorsi. Il 25 aprile di quell'anno la Commissione dirigente diramò ai giornali del cantone un avviso in cui, fra altro, è detto:

«LA SOCIETA' TICINESE DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

Considerata la popolare educazione scolastica dal lato che interessa la salute e la prosperità fisica della tenera gioventù;

E riconosciuto il bisogno di portarvi una attenzione più diretta e primamente di sviluppare e rendere popolari le cognizioni d'igiene in quanto riguardano le diverse applicazioni al sistema scolastico (sale e suppellettili, divisione del tempo, durata dell'applicazione mentale, proporzioni dei lavori coll'età, punizioni, ecc.): ha destinato un premio di franchi 100 al compilatore d'un Trattatello d'igiene scolastica per le scuole popolari del Cantone Ticino.

L'operetta dovrà avere carattere popolare e intento diretto ai bisogni delle scuole del nostro popolo...»

L'annuncio è firmato da *Giuseppe Curti*, presidente e dal prof. *Giovanni Ferrari* di Tesserete, segretario.

Il premio fu vinto dal dott. *Lazzaro Ruvioli* di Ligornetto; il manoscritto esiste tuttora nell'Archivio.

* * *

A quando l'istituzione di una Cattedra ambulante d'Igiene simile alla Cattedra ambulante di Agricoltura? (V. *Educatore* di gennaio 1927 e di maggio 1928).

La Cattedra ambulante d'igiene si servirebbe anche delle conferenze con projezioni sopra elencate. Così ogni Scuola Maggiore diventerebbe ciò che deve essere: un centro di propaganda.

Per lo studio poetico e scientifico della vita locale

I Giardini di Lugano e le Scuole Comunali

II. Programma di lezioni all'aperto per il mese di Dicembre

Il gioco tra il vento e la «breva», alcune volte degenerato in burrasca, e la pioggia insistente, accumulatrice d'utili riserve d'umidità nel suolo per il lungo periodo invernale, hanno accelerata la danza del caduco fogliame molticolore degli alberi e degli arbusti.

I primi geli, avvenuti ora anche in pianura, in seguito alla nevicata sui monti circondanti la conca di Lugano, in alternanza col sole pomeridiano dell'estate di S. Martino, hanno prontamente ultimata questa grande spazzatura annua delle chiome vegetali. Ma se una buona parte della flora arborea non spinge più verso il cielo sovente un po' fosco di Dicembre, che i rami, miseri nella loro nudità, — trionfano, in compenso, gli alberi e gli arbusti sempreverdi, che costituiscono uno dei vanti della nostra plaga turistica. La grande stagione di riposo, che è l'inverno nel suo complesso, ne mette in rilievo il valore decorativo pei nostri giardini. Uno studio di questo importante elemento dell'«architettura del verde» s'impone un po' a tutti, e specialmente alla scuola, il maggior esponente dell'istruzione pubblica. Iniziamo dunque l'esame di alcuni tipi caratteristici di sempreverdi.

Anche in quest'occasione rivolgiamoci, in primo luogo, al nostro **Parco Civico,** che rimarrà sempre il «serbatoio dendrologico» prediletto della nostra regione. Vi è stato disposto, già all'impianto, un numero ragguardevole di piante legnose sempreverdi, che oggi, a distanza quasi di un secolo, sono nella piena efficienza ornamentale grazie alle loro grandiose dimen-

sioni. Questi esemplari venerandi, ai quali si sono aggiunti esemplari più giovani, contribuiscono a nobilitare le parti principali del parco. L'accurata scelta di piante a fogliame persistente, effettuata dai creatori del demanio Ciani, con sicuro intuito del carattere pittoresco della campagna luganese, è stata ripresa con entusiasmo dall'attuale amministrazione. Considerando, in più, che la flora sempreverde è un appannaggio prevalente della natura meridionale, la quale si compiace di spingere le sue avanguardie fino a noi, si è creduto opportuno di completare i sempreverdi esistenti con altre essenze che mettano in valore e in evidenza la mitezza del nostro clima tanto invidiata dai nostri ospiti stranieri.

* * *

Osserviamo ora alcuni tipi del gruppo delle **Resinose.** La denominazione si riferisce all'umore chiamato «resina», comune ai rappresentanti del gruppo. Questi sono detti anche **conifere,** perchè portano frutti generalmente della forma d'un cono. Un segno particolare sta, in fine, nella struttura delle foglie «aghiformi». Le resinose forniscono il contingente maggiore alle piante sempreverdi della flora selvatica del nostro Cantone.

La qualità più conosciuta, l'**Abete rosso** (Picea excelsa), forma un denso gruppo di fronte al recinto dei daini. Sono le tipiche, bellissime piramidi verde oscuro di circa venti metri di altezza e coronate di bei grappoli di coni marrone pendenti.

Poco distante, verso sud, si trova un fortissimo esemplare dell'**Abete bianco** (Abies Pectinata syn. A. Alba) di chioma più larga del precedente e colla tipica disposizione delle foglie «pettinate a riga» dalle due parti del ramoscello, mentre nell'abete rosso queste sono disposte intorno, come una spazzola per bottiglie. Si riconosce in più alla posizione diritta dei coni, e il nome «abete bianco» ha origine dalle due righe argentate che accompagnano la nervatura mediana della faccia inferiore delle foglie.

La grande tribù degli abeti (che, botanicamente, comprende i due generi distinti di Abies e di Picea) è largamente diffusa nei giardini in generale, ma non molto nei nostri giardini comunali, e ciò probabilmente perchè un eccesso dei loro profili severi non si accorda bene colla sensazione gioconda prodotta dall'elemento meridionale proprio della regione insubrica. Un'eccezione fanno i celebri **abeti azzurri** o **glauchi,** di cui un esemplare sta, accanto ai pini, entrando nel parco da Via P. Lucchini. E' la **Picea pungens var. Glauca,** originaria dell'America settentrionale, che ha prodotto una quantità di forme orticole, tutte, più o meno, d'una tinta elegante e viva che contrasta coi vari tipi a fronde oscure o porporine (faggi).

Citiamo qui, a titolo documentario l'**abete orientale** (Picea orientalis) e la superba **Abies Normanniana,** che sono abbastanza frequenti nei giardini privati.

Una bella qualità di conifere sono poi i **Pini** che ornano il parco in vari posti. A levante del padiglione moresco, che serve ora di colombaia, la vista sul lago è inquadrata da due belle piante del Pino silvestre (Pinus sylvestris), che si riconosce facilmente alla corteccia rossiccia e relativamente liscia. Tutti i pini posseggono la particolarità delle foglie aghiformi raggruppate in fasci di due almeno. Al riconoscimento botanico del pino silvestre serve il fatto che due aghi lunghi 5-6 cm. e di color glauco si trovano sempre accoppiati come generalmente anche i piccoli coni. Cogli anni questa specie,

che popola in forte proporzione i boschi dei monti, prende sovente forme molto pittoresche.

Parente stretto del precedente è il **vero Pino Italico** o Pino del mare (Pinus pinea), che produce i «pignoli» tanto apprezzati dai pasticcieri. La sua caratteristica cima larga, arrotondata e aperta come un ombrello, incanta i visitatori dei paesi meridionali. E' perfettamente rustico da noi, benchè si incontri raramente. Sono stati piantati alcuni alberetti a poca distanza della riva, alla quale nell'avvenire sono destinati a dare un pregio particolare verso la foce del Cassarate.

Il **Pino nero** o **Pino austriaco** (Pinus nigra), è la magnifica pianta, alta una trentina di metri, che si erge tra la rotonda della Desolazione e la colonia acquatica e domina tutto il settore con la sua maestosa cupola oscura. Dal suo fogliame verde, quasi nero, si stacca il tronco imponente, ricoperto di una spessa corteccia grigio cenere e tutta screpolata. Gli aghi, lunghi 10-12 cm. rigidi e pungenti, sono fascicolati per due; i coni sono più grossi e lunghi di quelli del pino silvestre. Il pino nero, che forma belle foreste nelle Alpi centrali, è apprezzato in quasi tutti i giardini del mondo per l'effetto grandioso che produce.

Due altri tipi assai ornamentali di questo ricco genere sono il **Pinus strobus** e il **Pinus excelsa**. Il primo, che è originario del Canadà, costituisce l'essenza del boschetto tanto ammirato, a sinistra dell'ingresso da Via P. Lucchini. La grande piramide glauca si slancia anch'essa all'altezza di oltre venti metri. Le foglie, filiformi e molli come capelli, sono riunite in cinque per fascio. I frutti, molto resinosi, sono dei coni, 5-6 volte più lunghi che larghi, pendenti e sovente contorti.

Del Pinus excelsa (detto anche **Pino piangente**, con allusione alle sue lunghissime foglie argentate e pendenti come filigrana) che fu stroncato alcuni anni or sono dal fulmine, rimane la ruina alquanto impressionante ancora, a destra entrando da Via P. Lucchini. Una pianta novella, posta in margine alla rotonda centrale ove giocano i bambini, sostituirà in avvenire il veterano.

Nella sistemazione della riva lacuale del parco, ultimata la scorsa primavera, si fece uso inoltre del decorativo **Pino dei monti** (Pinus montana), albero nano a foglie accoppiate e a sviluppo lento — e della sua bizzarra varietà, **Pinus Mont. Mughus**, o **Pino strisciante dell'alta montagna.**

Benchè esca dalla categoria dei sempreverdi, citiamo qui una conifera interessantissima, unico sopravvivente della flora terziaria. E' il **Cipresso calvo** o **Cipresso delle paludi**, di cui un bell'esemplare, forse il più forte della Svizzera, si erge in mezzo al tappeto verde sottostante al boschetto della «Desolazione». Il nome gli viene dalla caducità delle foglie, che condivide solamente col **Larice** (Larix Leptolepsis), visibile al Belvedere della riva A. Caccia.

La densa famiglia dei **Ciclamini** (Cyclamen europaeum), al piede del precitato cipresso, rallegra sempre il passeggiero con qualche fiorellino isolato in quest'epoca tardiva.

Per tornare alle conifere sempreverdi soffermiamoci al gruppo di **Crittomerie giapponesi** (Cryptomeria japonica), all'ovest della colombaia (altri esemplari stanno nel boschetto di sinistra all'est della Villa), curiosa specie di «peccia a rami serpentiformi». I suoi ramoscelli, coperti di scaglie verde ulivo, assomigliano a gigantesche ramificazioni di musco. Più ornamentale ancora è la **Crittomeria elegante** (Cryptomeria japonica var.

elegans) e nessun profano supporrebbe che discendesse dalla precedente. Questo tipo, (di cui un superbo esemplare si trova a fianco del tappeto frontale davanti la Villa e nel gruppo rovesciato dalla neve e raddrizzatosi poi dirimpetto al pino austriaco) è ciò che i competenti chiamano «forma infantile fissata». La qualità ben distinta nella sua graziosa apparenza e nella sua fine colorazione cangiante secondo le stagioni, non sarebbe in origine che un capriccio naturale raccolto sulla crittomeria giapponese tipica. Il fatto sta, che la crittomeria elegante non produce mai semi e viene nei vivai propagata «asessualmente» a mezzo di botture. In dicembre tutta vestita di porpora violacea, questa pianta è d'una rara bellezza.

Il parco contiene ancora una conifera che fa la gloria dei paesi meridionali, il vero **Cipresso.** L'esemplare annoso, all'ovest della Villa, un po' nascosto dal leccio, è un autentico **Cupressus sempervirens** var. **Fastigiata,** cioè è il tipo perfetto tanto ricercato pei cimiteri e che si trova anche, in bei fusti, lungo il lido, verso Paradiso.

Lo stesso si può dire dell'elegante **Araucaria Imbricata,** isolata nel Parco, sul tappeto che guarda verso Via Canova. Le sue foglie verde brillante, in forma di scaglie pungenti, coprono i rami come le tegole d'un tetto.

Pochi avranno forse osservato il **Cedro dell'Atlante** (Cedrus atlantica), nascosto nel boschetto verso il mercato. Ne esistono esemplari di sviluppo veramente grandioso nei tappeti della Piazza dell'Indipendenza, in margine alla Piazza Manzoni e sulla riva Caccia, ove si trova pure il leggermente piangente **Cedrus deodara.**

Tanto per rendere onore alla sua modestia diciamo una parola dell'oscuro **Tasso** (Taxus Baccata), confuso sovente coll'abete bianco, che trapiantato ovunque dagli uccelli, che godono con delizia la sua bacca sugosa, si contenta ancora della più fitta ombra per vegetare alacremente. Se ne conoscono molte varietà orticole: tale, p. es., il piramidale **Taxus baccata** var. **Hibernica,** tanto apprezzato per l'ornamento delle tombe mortuarie.

* * *

Interrompiamo qui lo studio dei sempreverdi dei nostri giardini per riprendere ancora un po' il filo delle osservazioni sul lavoro mensile dei giardinieri comunali.

Abbiamo già accennato alla **potatura** delle piante dei viali. Possiamo aggiungere che nel mese di dicembre si inizia pure la potatura degli arbusti a fioritura tardiva, cioè estiva od autunnale. Salvo nei casi in cui si tratti di regolare la forma, ci si asterrà p. es. dal potare in inverno una spirea primaverile, la quale ha già formato i suoi bottoni, di cui, per conseguenza, si ruinerebbe lo sviluppo. Si curerà per contro la potatura dell'**Ibisco** (Hibiscus syriacus), della **Lagerstroemia indica,** che svilupperanno le loro gemme fiorifere solamente nei primi mesi dell'anno. Naturalmente la potatura praticata nei giardini pubblici è retta anche da altri criteri, che non possono entrare in questo quadro.

Vorremmo però segnalare ancora un lavoro importantissimo che, a seconda della temperatura, deve essere, tosto o tardi, compiuto in questo mese. E' quello del **riparo delle piante delicate rimanenti in piena terra,** per mezzo di un rivestimento protettore. Le piante, in maggior parte le **palme esotiche** (p. es. il Cocos australis) le **cordyline,** comunemente chiamate «dracene», certe yucche, le **Musa Japonica** o **M. Basioo,** ecc., vengono diligentemente legate, senza soffo-

carle, vestite di un «su misura» di paglia e sovente coperte d'uno spassoso cappello «fuori moda» della medesima stoffa. Quest'ultimo, confezionato sul tipo di un tetto di pagoda cinese, preserva dalla nociva umidità e dalla pressione della neve e permette nel medesimo tempo una salutare aerazione. Le piante vestite con tale precauzione assomigliano a funghi giganteschi di uno strano carnevale. Il provvedimento, adoperato già dai più antichi giardinieri, acquista una particolare importanza nel parco, ove è in corso la già menzionata acclimazione di molti arbusti.

Se, passando davanti alla **limoniera** del parco, vi gettiamo uno sguardo, constatiamo che rigurgita di piante diverse, fra cui agrumi carichi di frutta, quì collocati per lo **svernamento.** Accanto cominciano a fiorire **primole** di serra, in vasi coltivate in previsione di qualche decorazione.

Quando la caduta delle foglie si avvicina al termine, si procede alla **pulitura delle aiuole di fiori perenni** del parco. La foglia e i residui secchi tagliati sono vangati sotto e il tutto vien coperto di letame ben fermentato, che serve di riparo e di concime. I tappeti di sottobosco formati dalla sempreverde **Convallaria del Giappone** (Ophiopogon Japonicus) ricevono un'ultima pettinatura per le feste, e già sul loro fondo sereno e vivace si annuncia qua e là l'immacolata fioritura della **Rosa di Natale** (Helleborus niger)...

Willy Schmid.

REPUBBLICHE E REGNI.

Delle repubbliche escono più uomini eccellenti che de' regni, perchè in quelle il più delle volte si onora la virtù, ne' regni si teme; onde ne nasce che nell'una gli uomini virtuosi si nutriscono, nell'altro si spengono.

Niccolò Macchiavelli.

Briciole di storia ticinese

Ci sono venuti tra le mani due documenti inediti, che interesseranno i lettori. Il primo riguarda un caso di malattia infettiva del bestiame. Si noti la rapidità dei provvedimenti. Si noti pure che il Governo provvisorio trovava modo di occuparsi di una faccenda di bovine, con tutto ciò che esso aveva sulle spalle. (Cinque giorni prima, il 20 aprile 1798, il Governo aveva pubblicato il proclama al libero Popolo del luganese perchè avessero luogo i Comizi per l'accettazione del progetto di Costituzione elvetica).

Li 24 aprile 1798, Fescoggia.

Essendomi cercato per una visita, salva venia, una vacca, avendola trovata inferma di mal nero e avedole levato il sangue, dunque si fa avviso al giudice di sanità come suo deritto il cittadino giudice si porti sul logho a visitarla e a dare gli ordini come si vedrà e per fede

Pietro Degiorgi, di Mogena, come perito.

* * *

LIBERTA' UGUAGLIANZA

Cittadini Rappresentanti,

Oggi venni chiamato a fare una visita a una Bovina in Fescoggia di ragione di Maria Orsola Busteri, la quale Bovina fu esaminata dal cittadino Pietro Degiorgi di Mogena che la giudicò infetta dal mal nero, come ne intenderete dal qui inchiuso attestato. Essendo qui giunto, vedendola morta, la feci sotterrare coll'averla fatta tagliare a pezzi coll'istessa pelle, per evitare gli ulteriori danni che ne potrebbero avvenire; di più ho proibito personalmente la comunicativa delle altre sue bestie bovine che furono nell'istessa stalla, colle altre di questi paesi. Se poi voleste dare degli altri ordini, raguagliatemi, mentre mi dichiaro pronto ad eseguirli. E di fretta

Salute e Rispetto

Fescoggia, li 24 aprile 1798.

Anno I della Libertà Lug.se.

Cittadino *Carlo Giuseppe Rossi,* Giudice di Sanità.

* * *

1798, ad 25 aprile.

Il Comitato di Sanità è del parere che le bestie per 15 giorni debba mandarle alla pastura separate dalle altre e passato detto tempo, e non succedendo altro, di nuovo potrà unirle alle altre.

Rusconi
Lepori
Re Defendente

* * *

25 detto

Il Governo conviene nel parere del suo Comitato di Sanità.

Paleari, Vice-Presidente.
Stoppani, Segretario.

Il secondo documento è una lettera di Angelo Maria Stoppani, ossia (V. sopra) del segretario del Governo provvisorio del 1798. Venne scritta da Como, dove lo Stoppani si era rifugiato dopo il fallimento della rivoluzione di Giubiasco del 1814. E' indirizzata all'ornatissimo sig. Dr. Giorgio Riva, segretario civile presso il Tribunale di prima Istanza, Lugano:

Sig. Dr. Giorgio Stimat.mo,

Como, li 30 ottobre 1814

Riscontrando la pregiata sua del 18 spirante in merito alla liquidazione Ferrari debbo significarle essere io al momento impossibilitato ad accudirvi. Aveva già prevenuto tanto Vostra Signoria che il Tribunale che gli impegni di mia famiglia non mi avrebbero permesso di addossarmi altre cure. Sono però sensibilissimo alle graziose esternazioni comunicatemi per parte del Tribunale ma già prevedo che non sarà facile che io mi metta presto in libertà per alcune urgenze sopravvenute al mio sig. Zio Canonico col quale ho i più stretti interessi di famiglie e delle vertenze da ultimare oltre l'assistenza doverosa che esige nella sua avanzata età. Ho già dato ordine perchè siano unite le poche carte relative all'affare ma già chiunque venga sostituito deve munirsi di un Inventario generale della facoltà di cui io non ne avevo copia per motivo delle contradicenze fatte dal mio antecessore Sig. Vegezzi come è noto al Tribunale stesso e quello della Casa è ancora in mano al Giudice di Pace Frasca. In casa io di denaro non ne ho fuorchè quanto pagò il citt.no Andrea Castagna per l'alzamento fatto alla sua casa attigua a quella dell'oberato di cui si troverà nota come pure di qualche piccola somma pagata dal sig. Bossi per l'uso di alcune stanze. Ci sono però tutti li miei onorari da contraporre che lascio al pieno arbitrio del Tribunale stesso.

Aggradisca li miei più sinceri sentimenti di stima ed attaccamento e si compiaccia egualmente farli aggradire al Tribunale di cui ne è degnamente Segretario

Suo obbli.mo servitore

A. M. Stoppani.

Come si sa, ritornato, con salvacondotto, a Lugano, dopo il 24 dicembre 1814, e imprigionato dal famigerato Hirzel, Angelo Maria Stoppani, venne trovato morto, con la gola tagliata, in carcere, la mattina del 15 gennaio 1815 (V. «Saggi di storia ticinese» Vol. II, di Eligio Pometta).

ECHI

Nell'«Educazione nazionale» Beatrice Matano e Maria De Giuli (febbraio 1931) e Olga De Rossi (agosto 1931) si occupano del comporre nelle Scuole di Lugano.

* * *

Sotto il titolo «La didattica nelle riviste magistrali», scrive la «Educazione nazionale» di giugno:

«Ospitiamo volontieri questo scritto del nostro Giampietro, anche perchè ci offre l'occasione di manifestare la nostra viva simpatia per chi redige le pagine di didattica nelle maggiori riviste magistrali italiane. All'inconveniente di una inevitabile astrattezza dei suggerimenti offerti essi cercano di porre rimedio, appoggiandosi il più possibile all'opera dei maestri migliori.

Questo contatto colla scuola dovrà in avvenire essere maggiore. Coi grandi mezzi di cui dispongono, le principali riviste magistrali settimanali, che hanno fortissime tirature, potrebbero abbondare in documentazioni della vita di scuola, traendole dalle scuole nuove di più intensa vita. Noi abbiamo cercato di dare qualche esempio di come si possano utilmente tracciare i profili didattici, non per suggerire regole, ma per arricchire con la conoscenza diretta delle altre scuole la inventività de' maestri di più delicata sensibilità.

Anche sarebbe desiderabile che le riviste magistrali offrissero, classe per classe, relazioni di insegnanti di diversa mentalità e diversa tempra affettiva ed etica.

Se poi infine, un organo magistrale riuscisse, ogni anno, a concentrare il suo sforzo su un problema didattico particolarmente importante, illuminandolo da tutti i possibili punti di vista, per educare lo spirito autocritico degli educatori, per creare nuovi mezzi didattici, per aprire vie nuove, per informare su ciò che si fa nei vari paesi colti etc., l'opera educativa delle *didattiche* periodiche acquisterebbe un vero valore nazionale.

Si pensi a quello che fa *L'Educatore della Svizzera italiana* che ha creato nel Canton Ticino un gusto nuovo nel campo della geografia regionale, dello studio della natura (come scienza-poesia), delle visite didattiche, delle lezioni all'aperto, delle passeggiate di esplorazione, rivelando maestri come *Cristoforo Negri* («Il maestro esploratore»), *Mario Jermini, Angelina Bonaglia.*

Senza troppo pretendere, vorremmo che le riviste magistrali dedicassero all'arduo compito di documentare la vita didattica italiana un nuovo supplemento, a larga periodicità, dedicato ora ad un grande esperimento in corso; ora a una disciplina di studio nelle varie realizzazioni migliori in tutta Italia e all'estero; ora alla presentazione della vita di una singola scuola o di un gruppo di scuole; ora alla documentazione didattica nelle scuole di una zona o di una regione; ora allo studio della organizzazione di un sussidio didattico (museo didattico, biblioteca, etc.); ora a singole istituzioni complementari della scuola, considerate dal punto di vista didattico (colonie marine e montane, dopo-scuola, pre-scuola etc.); ora a raccolte sistematiche di manifestazioni infantili, e via dicendo. Avrei anche il titolo pronto per un tale nuovo supplemento periodico, se fossi il direttore di una grande rivista magistrale: «Archivio didattico». Lo regalo a chi vuole.»

* * *

Benevolo verso i lavori del Negri e del Jermini è pure Felice Socciarelli, l'autore di «Scuola e vita a Mezzaselva». Nei «Diritti della Scuola» del 1.o novembre 1931, in «Note di didattica rurale», mette, fra «I ferri del mestiere», anche «Il maestro esploratore» e «Scuola e Terra»:

«Scolaresche con maestre nuove; maestre (usiamo il femminile per un giusto riguardo alla maggioranza) con scolaresche nuove in luoghi nuovi. Quanta novità! Si potrebbe dire con Dante «Nuovi tormenti e nuovi tormentati»,

Questa del cambiare sede, specialmente nella scuola rurale, è diventata consuetudine. E' un ricominciare la vita ogni poco, un rinunziare a gran parte dell'esperienza fatta, un addio ad affetti che erano nati o per nascere; un distacco da cose che erano diventate nostre o parte di noi.

Molto raramente si cambia realizzando un nostro vero bene. Forse si credeva che la nuova scuola sarebbe stata frequentata da altri esseri, da bambini prodigio in massa; forse ci pareva che cambiare volesse dire «più vita» mentre, in realtà, ad ogni nostro esodo, sempre in noi qualche cosa muore; lasciamo qua e là brani di anima e, qualche volta, anche di cuore.

Comunque sia, eccoci davanti ad una scolaresca che molte cose vuole da noi.

Per chi non ha cambiato sede, il lavoro è più facile, ma noi, nuovi del luogo, cosa dobbiamo dire a quelle quaranta faccie abbronzate che ci stanno davanti? Cosa indicheremo a quegli occhi vivissimi che sanno la linea di tutti gli orizzonti del paesaggio locale, che conoscono tutta la flora della zona, che sanno internarsi fino al cuore del vicino bosco senza smarrirvisi?

Cosa dobbiamo dire a queste anime che già tutta vivono la vita della famiglia nella loro condizione; lavoro; timore della stagione avversa; speranza che vive, fiorisce e fruttifica con le piante?

Questo sicuro fondamento di umanità, raro nella scuola urbana, mentre qui non manca mai, è prezioso al nostro lavoro. Ma dobbiamo prenderne conoscenza.

Quindi nei primi giorni siamo solo noi che dobbiamo imparare. E dobbiamo farlo prendendo contatto con le anime, non coi cervelli: a scoprire questi ci sarà tempo. L'anima è il motore delle nostre azioni e la luce che ne rischiara la via, la via su cui il cervello dovrà camminare.

Dunque parliamo poco e facciamo parlare molto, interroghiamo ed ascoltiamo: la luce verrà a noi.

E intanto pensiamo a fortificarci per il lavoro che verrà appresso.

* * *

Siamo venuti, forse, con lo stretto necessario per la nostra persona fisica: una valigia o due di indumenti e poche altre cose. I libri, se ne avevamo, sono rimasti a casa.

Eppure, un po' di corredo anche per lo spirito ci vuole. Che solitudine in certi luoghi! Che tristezza quando (e avviene spesso) non si trovano persone che possano avere con noi affinità di esigenze spirituali! In questi casi il libro, e solo il libro, può riempire il vuoto che ne circonda.

Il libro scelto da noi, quello che più ci ha scaldati nei nostri studi, quello che meglio può mantenere accesa la fiamma della nostra vita interiore, qui non dovrebbe mancarci!

Chi proprio non ne avesse dei suoi, può ricevere quanti e quali libri vuole in prestito con la sola spesa annua di lire venti associandosi alla *Biblioteca dei maestri italiani,* Via Paolo da Cannobio 24, Milano (105).

Prestito di tre volumi alla volta per la durata di un mese, ma rinnovabile per quei libri che si desiderasse tenere ancora per studio. Le spese postali sono a carico della Biblioteca. Unico e lieve disturbo, quello di rispedirli volta per volta a mezzo posta.

Chi poi desiderasse acquistar libri, per sè o per fondare biblioteche locali, potrà approfittare delle facilitazioni nei prezzi e nei pagamenti che offrono ormai quasi tutti gli editori e le associazioni che fanno il servizio librario.

Questo per la nostra cultura, per mantenere un po' alto il tono della vita spirituale dell'insegnante, poichè è risaputo che, dove quel tono si abbassa troppo, si fa lezione, forse, ma scuola non si fa davvero.

E scuola e lezione non sono sempre sinonimi.

* * *

Quale sarà il nostro programma? Dobbiamo, anche nella scuola rurale, seguire quello che la rivista ci ha offerto col primo numero dell'annata?

Io credo di sì. Il sacerdote, come giustamente osserva il Padellaro, sia che offici nella basilica di S. Pietro a Roma, sia che celebri nella capanna-chiesa del più umile villaggio, spiega sempre lo stesso vangelo.

Una differenza ci deve essere, lo so, ma non deve riguardare le cose nella loro sostanza, bensì il modo di presentarle.

Nelle scuole rurali uniche miste con scolaresche numerose, qualche restrizione si imporrà: in tal caso si ridurrà l'estensione di singole materie: giammai ricorrere alla superficialità per fare bella figura. L'arte della vernice è disonorevole per il maestro: la scuola deve lavorare in profondità; deve agire sugli animi e sui cuori più che sui cervelli; educare più che istruire.

Facendo diversamente, chiunque potrebbe essere maestro: basterebbe conoscere appena quello che si deve insegnare ai fini di una certa istruzione, e la pratica di un buon metodo.

* * *

Indicherò qui alcune opere delle quali l'insegnante rurale potrà giovarsi nello svolgimento del proprio lavoro.

MARCUCCI A.: *Il programma didattico.* Edito da «Le Scuole per i Contadini», via Farini 5, Roma (22). L. 4.50.

Vi è esposto il sistema didattico che informa quelle scuole ormai note a tutti. Alcune delle escogitazioni didattiche che contiene sono così geniali e utili che si do-

vrebbero diffondere in tutte le scuole.

BERNASCONI E.: *Per l'agraria nella scuola elementare.* Edito dal Gruppo di Azione, via Paolo da Cannobio 24, Milano (105). L. 7.

I colleghi e le colleghe, leggendo questa operetta, sentiranno e vedranno che cosa può fare un maestro che vuole, che ama, che ha fede nel proprio lavoro. Con esperimenti facili, e alla portata di tutti, ci dà ragione dei fenomeni più meravigliosi che regolano la vita vegetale.

Utilissimo in tutta la scuola rurale, ma specialmente dove vi sono le classi superiori e il corso di avviamento al lavoro.

La lettura attenta di questo libro vale quanto la frequenza di un buon corso di agraria. Anche perchè il Bernasconi riesce a comunicarci il suo calore per il tema.

Altra opera viva, in materia, ma fatta con intenti più pratici, e che può essere degno complemento a quello del Bernasconi, è:

SCAFATI G.: *L'orto-giardino del Dopolavorista.* O. N. D., Ufficio Assistenza, via in Lucina 17, Roma. L. 6.

Simpatico e raccomandabile libro.

MAZZOLENI G.: *Piccoli lavori d'arte.* Edito dal «Grup. d'Azione» anzidetto. L. 4.

Tante graziose e preziose trovate per abbellire la scuola, per fare oggetti utili e belli servendosi anche di cose che si buttano via. Facile e ricco lavoro manuale, educativo sotto ogni riguardo. La prima edizione si esaurì in poco tempo. Ora è la ristampa.

LOMBARDO-RADICE G.: *Il Maestro esploratore* (La scuola di Cristoforo Negri a Lugano, Edito da «L'Associazione per il Mezzogiorno», via Monte Giordano 36, Roma. L. 10.

Legga l'insegnante di scuola rurale questa bella raccolta di scritti e di esperienze: la sua fatica acquisterà di contenuto, la sua anima si farà più ricca di risorse spirituali; egli acquisterà maggiore fiducia nel proprio lavoro.

Vi colga spunti e criteri per il proprio programma chi insegna nella scuola rurale di avviamento al lavoro: è una guida preziosissima.

JERMINI M.: *Scuola e Terra.* Tipografia Luganese, Lugano. Fr. 3.

E' un magnifico saggio di studio poetico-scientifico della vita locale, fatto da un maestro di Scuola Maggiore del Canton Ticino. Un libro che ogni insegnante dovrebbe leggere, che ogni maestro di scuola rurale dovrebbe tenere vicino come un amico spirituale collaboratore. Che bellezza viva le piccole e le grandi cose della campagna emanano attraverso quest'opera di scienza che è poesia, di poesia che è scienza.

Adatto per i corsi rurali di avviamento al lavoro, ma abbellisce lo studio e la fatica in qualsiasi scuola.

* * *

Ho indicato queste pubblicazioni perchè, oltre al gran valore pedagogico che hanno per la scuola rurale, hanno anche l'alto pregio di essere scritte da gente di fede. Vi è quindi un calore che ce le fa leggere con vivo trasporto, e assimilare.

Ci saranno utili, e saremo lieti di averle conosciute.

Di qualche altra opera che possa giovarci, se sarà necessario, farò cenno nelle note che seguiranno.

Con questa modesta scorta professionale e con altri buoni libri vicini a noi, la solitudine si popola, il lavoro si spoglia di pena e si fa gioia».

* * *

La rivista bresciana «La madre cattolica» pubblica nove delle trentasette composizioni sulla scelta della professione uscite nell'«Educatore» di maggio.

* * *

Quale il dovere nostro che scaturisce dal benevolo interessamento dell'«Educazione nazionale» e delle sue gentili collaboratrici, di Felice Socciarelli e della «Madre cattolica»?

Non è necessario dirlo, tanto è evidente: far meglio.

* * *

L'egregio direttore della Biblioteca palatina di Parma, P. Zorzanello, si occupa nell'«Archivio storico parmense» (vol. 30) del nostro

cinese: «Scuola e Terra nell'Istruttore del popolo (luglio 1833-luglio 1835)», uscito nell'«Educatore» di luglio 1930:

«L'autore, ricercando le vicende dell'*Istruttore del popolo*, ha incontrato il nome di un parmigiano che ne fu redattore agl'inizi, per non dire addirittura fondatore e direttore. Trattandosi di un fuoruscito del '31, non mi sembra inopportuno riassumere le notizie raccolte dal Pelloni. — Francesco Pastori doveva essere un uomo molto attivo, se non alrettanto fortunato. A Parma aveva fondato un gabinetto letterario, una biblioteca circolante, una agenzia di informazioni commerciali, e stampava e dirigeva periodici. Pubblicò, tra il '28 e il '29, trentotto numeri di una «Bibliografia italiana, ossia giornale generale di tutto quanto si stampa in Italia...» e, dal 1829, «L'Ecclettico», giornale commeriale, politico, letterario, che assunse negli ultimi numeri (durante i moti del '31) il titolo di «Giornale dalla Guardia Nazionale», e cessò col n. 14, dell'8 marzo. Il 21 marzo, per decreto della duchessa Maria Luigia, fu soppresso «il così detto Gabinetto di Lettura condotto da Francesco Pastori» e questi fu messo in istato di accusa come patriota e rivoluzionario. Da altro decreto ducale del 29 settembre 1831 si apprende che il Pastori era allora assente dallo Stato o in esso latitante.

Nel'33 era dunque a Lugano, nel'34 ne fu espulso dall'autorità cantonale, con altri italiani, per domanda del governatore austriaco della Lombardia. In seguito lo troviamo a Parigi, occupato ancora in imprese editoriali, chè figura come pubblicata da lui una «Bibliographie universelle: resumé périodique des pubblications nuovelles de tous les pays, Paris, à l'Institut Italien, 1838-1841». Non sappiamo dove e quando abbia finito l'esistenza, che non fu, pare, molto tranquilla.»

* * *

Scrive il prof. Guido Bolla nella prefazione alla sua recentissima «Storia di Olivone» (Bellinzona, Edizione «La Scuola», pp. 268):

«Questa mia povera fatica non avrebbe avuto l'onore della stampa, se nel 1926 la *Società degli Amici dell'Educazione del Popolo* non avesse pubblicato il *Concorso per una cronistoria locale* (comune e dintorni) *per gli allievi di una scuola maggiore e per il popolo*».

La relazione del prof. Emilio Bontà sul lavoro presentato al nostro concorso dal prof. Bolla, uscì nell'«Educatore» di novembre 1928.

Il primo concorso pro Cronistoria locale venne aperto dall'«Educatore» in novembre 1924: unico concorrente, il prof. Natale Regolati con uno studio su Mosogno. Si veda, al riguardo, la relazione del prof. Emilio Bontà nell'«Educatore» di febbraio 1926.

Altri lavori cui diedero spinta i nostri due concorsi: «La vicinia di Caslano» del Greppi e «Cronistoria di Breno» del prof. Costantino Muschietti. Si può aggiungere il concorso pro storia del Malcantone. Che non si otterebbe se, sulla via dei concorsi, si mettesse anche lo Stato, con premi ragguardevoli?

A tacere di «Leonardo e Geltrude», già nel 1887 Paolo Mantegazza caldeggiava le Storie locali. Di ciò si dirà prossimamente. Intanto ci è caro annunciare che alle monografie storiche su Varenna e Orzinovi, già note ai nostri lettori, si è aggiunta or ora quella di Eugenio Capra su «Frassineto Po nella storia, nell'arte e nel folklore» (Casale Monferrato, Tip. Tarditi, 1931, pp. 120, con illustrazioni fuori testo, Lire 15).

COSTANZA.

In una vecchia casa veneziana vidi un giorno dipinte su i muri di una stanza quadrata tutte le virtù. Nessuna era coronata, tranne una. La Fede non era coronata. La Carità non era coronata. La Prudenza non era coronata. E neppure la Temperanza, e neppure la Vigilanza, e neppure la Speranza era coronata. Ma la Costanza era coronata; ma fra tutte la sola Costanza era coronata. E quella solitaria sovranità mi piacque.

G. D'Annunzio.

Fra Libri e Riviste

NUOVE PUBBLICAZIONI.

Almanacco Pestalozzi per il 1932 (Bellinzona, Ist. Editoriale ticinese, pp. 324).

Annuaire de l'instruction publique en Suisse: XXII année, 1931 (Lausanne, Payot, pp. 292).

Sorriso di bimbi, di Patrizio Tosetti: Libro di lettura per la seconda classe elementare. (Bellinzona, Ist. Ed. Tic., pp. 142).

HISTOIRE DE LA PEDAGOGIE

Questa storia della pedagogia del Chevallaz, direttore della Scuola Normale di Losanna, ha una linea sua.

Essa sacrifica deliberatamente l'accessorio all'essenziale: fra i molti autori che hanno trattato tale materia, l'A. sceglie i migliori i più caratteristici. Non è dunque nè una storia particolareggiata e completa, e nemmeno un riassunto. (Losanna, Payot, pp. 226).

Quest'opera aiuterà il lettore a farsi un concetto dei problemi pedagogici, a meglio comprendere il modo con cui essi sono posti e come cercasi di risolverli oggidì. Il Chervallaz tratta diversamente i maestri della pedagogia e gli autori di secondo ordine. Studia i primi nella forma più completa possibile e, mediante le loro opere, mette l'allievo-maestro in diretto contatto colla loro personalità. La prima parte del manuale è pertanto consacrata a Platone, Rabelais Montaigne, Comenio, Locke, Rousseau, Pestalozzi, Herbart e Spencer: i numerosi frammenti delle loro opere sono seguiti da uno studio accurato.

La seconda parte è riservata ai principali esperimenti praticati o raccomandati nelle varie epoche, dai Greci ad oggi. Numerosi estratti permettono il confronto delle idee antiche colle idee moderne. L'ultimo capitolo, sul XX.mo secolo, dà indicazioni precise sulle tendenze del movimento pedagogico contemporaneo.

Come si vede, il Chevallaz è, a modo suo, fautore, nell'insegnamento della pedagogia, di quell'orientamento storico dal quale non si può prescindere, anche secondo i nuovi programmi italiani. (V. per es. le recenti *Istruzioni sull'azione didattica relativa ai vigenti programmi ed orari degli Istituti medi d'istruzione;* pp. 234, anno 1931).

CARTA DELL'ERBORISTERIA.

(x) Data la sua qualità d'insegnante presso i Corsi di Erboristeria tenuti nella Venezia Euganea e nella Venezia Giulia, essendo in assiduo contatto con agricoltori, con esperti raccoglitori di materiale erboristico e con autorità scolastiche, a Gius. Pozzo è stata più volte fatta richiesta di raccogliere le lezioni da lui impartite. Maestri, sacerdoti, autorità comunali lo hanno più volte sollecitato, non solo a raccogliere piante per pratiche dimostrazioni, ma anche a compilare un testo, semplice e facilmente accessibile a tutti, e che contenesse l'elenco delle piante italiche, aromatiche, medicinali, industriale, spontanee o coltivate.

A questo lavoro, suggeritogli pure dal sempre crescente interessamento del popolo agricoltore, per questo ramo della Botanica, il Pozzo si è accinto con appassionato e lodevole fervore, persuaso com'era della bellezza semplice e feconda di questa materia.

Il Pozzo, saggiamente, ha allegato a tale lavoro, per renderlo più proficuo e più attraente, tre grandi tavole murali a colori (m. 1x1.50, con 30 piante ciascuna) riproducenti in forma esattissima 90 esemplari di piante inerenti all'Erboristeria.

Inoltre ha aggiunto al testo (pp. 224) altri clichés riproducenti piante, meno importanti, ma già molto conosciute.

Il pregevolissimo lavoro è intitolato, *La carta dell'Erboristeria* ed è già stato molto lodato dall'on. Marescalchi, sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Questa coscienziosa opera diverrà guida efficacissima per chi vuol dedicarsi alla suggestiva arte dell'Erboristeria. Quanti amano la Terra troveranno in questo libro e nelle tre carte murali un proficuo appoggio per contribuire a sviluppare

con metodo, con perizia e con diletto la coltura delle piante aromatiche e medicinali.

Tutte le nostre Scuole Maggiori dovrebbero esserne dotate. L'opera completa (testo e tre tavole) costa Lire 120. - Rivolgersi all'Autore: *Udine* (Via Buttrio, 12).

Se lo Stato ne acquistasse un centinaio di copie, l'A. farebbe uno sconto di Lire venti la copia.

FLORA DELLE ALPI E DEGLI ALTRI MONTI d'ITALIA

di L. Fenaroli.

L'amore per la montagna si è grandemente sviluppato. E' da auspicarsi che pure cresca l'interessamento per l'ambiente in cui l'escursionista si porta e sopra tutto per quelle produzioni naturali che sono le più suggestive. La bellezza della Flora alpina è quella che maggiormente attira la sua attenzione: istintivamente egli sente il bisogno di approfondire le sue cognizioni nel mondo delle piante.

Opportunissima è quindi la comparsa di questo Manuale (Hoepli, pp. 302) che, sostituendo quello del Penzig, già da tempo esaurito, mira anche, nella sua veste ampliata, ad allargare la cerchia delle persone che possono da esso attingere insegnamento.

Al docente d'ogni grado, al botanofilo, all'erborista, al geografo, a tutti sarà utile questa opera densa di notizie sulle Piante vascolari della Flora alpina.

La concentrazione in piccola mole di utili notizie, la scelta delle illustrazioni, poterono meglio riuscire al Fenaroli perchè alpinista instancabile. Egli ebbe agio di studiare direttamente la Flora apina nel suo ambiente, di sentirne il palpito della vita in tre estati trascorse all'Istituto Mosso al Col d'Olen e di seguirne lo sviluppo nel Giardino alpino «Rosa de Marchi» del T.C.I. in Valganna (Varese), da lui impiantato e diretto.

Le illustrazioni in un libro come questo dovevano essere copiose e tali l'autore le volle; in parte sono anche originali. La prefazione dell'autore espone chiaramente quali furono i suoi intenti nel compilare il lavoro. Le particolari condizioni ambientali delle piante alpine sono esposte nella prefazione e così pure gli adattamenti biologici che ne sono derivati.

VERMI INTESTINALI E GRACILITA' INFANTILE.

La sig.na Anita Antognini, farmacista diplomata, nella tesi presentata alla facoltà di scienze dell'Università di Losanna, per ottenere il grado di dottore in scienze, «Ricerche sulla distribuzione e sulla frequenza dei vermi e dei protozoi intestinali dell'uomo nel Cantone Ticino», uscita nella «Rivista svizzera d'igiene», nel 1931, e testé ripubblicata in opuscolo, — afferma che la prova più lampante del disturbo non irrisorio che la presenza di parassiti intestinali causa alla salute dei fanciulli e del valore di un accurato esame clinico, è data da quanto le scrisse la signorina Carloni direttrice dell'Ospizio Ticinese per i bambini Gracili, il 29 gennaio 1931:

«Il Chenosan, somministrato a tutti i bambini da Lei segnalati come infetti, ha dimostrato l'esistenza di intere colonie di ascaridi, ma in quantità fenomenali. Tanto che il nostro medico, stando anche alla di Lei dichiarazione, che tutti, più o meno, sono infetti da uova di parassiti, ha deciso di applicare sistematicamente, all'entrata nell'Istituto, la cura del Chenosan a ogni bambino. Un altro ottimo risultato da segnalare è il fatto che tre dei bambini analizzati la prima volta, i quali ostinatamente non aumentavano di peso, sono cresciuti rapidamente, e di molto, in questi ultimi mesi. Anche la percentuale emoglobinica del sangue ci sembra abbia migliorato in tutti».

A titolo di commento a quanto precede, la dott. Antognini riporta quello che il Prof. Galli-Valerio le significò allorchè gli riferì il risultato delle prefate analisi: «Sono convinto che se si facesse seguire un coscienzioso trattamento antielmintico a tutti quei bambini, la maggior parte di essi cesserebbe di essere gracile ed aumenterebbe prontamente di peso.» Non si è forse verificato? Allora — domanda giustamente la sig. na Antognini — perchè tanto tergiversare e ancora mettere in dub-

bio il valore che si deve attribuire ai vermi nella patologia infantile?

Provvedano le famiglie, le autorità comunali, scolastiche e sanitarie a liberare i fanciulli da sì perniciosi parassiti.

BIBLIOTECA PER TUTTI.

Poichè si avvicina il periodo invernale colle lunghe serate propizie alla lettura, ci permettiamo di richiamare l'attenzione specialmente di coloro che vivono nei villaggi della campagna e delle valli, sulla *Biblioteca per Tutti* (Fondazione), la quale si assume di inviare in qualsiasi località della Svizzera Italiana, collezioni di 20, 40, 70, volumi, a libera scelta, ad Autorità comunali, Scuole, Circoli di cultura, Aziende, Opifici ecc. che ne façciano domanda, ed adempiano alle prescrizioni, non onerose, stabilite da speciale regolamento che si manda gratuitamente a chi lo desideri.

Si ricorda che il periodo di prestito può durare fino a 8 mesi e che la B. P. T. è riccamente dotata di opere di istruzione generale di facile comprensione, nonchè di libri di sana, amena lettura, scelti fra la migliore produzione del giorno, ed è in grado di soddisfare alle esigenze delle diverse età e dei diversi ceti della popolazione.

Le opere speciali di carattere tecnico, relative all'industria ed al commercio, alle arti ed ai mestieri, all'agricoltura ed alla pastorizia, alle scienze superiori, ecc. si possono avere, per il tramite della sede di Bellinzona, dalla sede centrale di Berna.

Direzione del Deposito di Bellinzona della B. P. T. presso la Scuola Cantonale di Commercio.

CIVILTA' MODERNA.

Buonissima rivista che si pubblica il 15 di tutti i mesi pari. Abbonamento annuo, *Lire 40:* per l'estero, *Lire 60.* Un fascicolo separato, *Lire dieci.*

Per tutto ciò che concerne la Direzione, rivolgersi al Prof. E. Codignola, Via G. B. Vico 5, Firenze; per ciò che concerne l'amministrazione, alla Casa Editrice Vallecchi, Firenze.

Prevenire.

... Curiamo i malati, i deboli e i degenerati d'ogni specie: la carità umana lo vuole.

Curare i malati, i deboli e i degenerati è un dovere umano e sociale imprescindibile, un imperativo categorico.

Ma non commettiamo il gravissimo errore di trascurare la lotta diuturna contro le cause delle malattie, della debolezza organica e della degenerazione, cioè contro l'alcoolismo, le malattie sessuali, la miseria e la vita anti-igienica.

Cieco chi non vede anche questo lato del problema.

Prevenire *il male costa meno e rende infinitamente di più.*

Non mi stancherò di ripetere e di gridare sui tetti: prevenire, prevenire, prevenire!

Filantropi, associazioni, istituti di cura, enti benefici, comuni, Stato, tutti insomma coloro i quali si adoperano per curare i malati, i deboli, i degenerati, hanno il dovere d'integrare l'opera loro con la lotta accanita contro le cause di tutti i malanni, vale a dire cantro l'alcoolismo, le malattie sessuali, la miseria e la vita anti-igienica.

Ancora e sempre, se è l'illuminata e virile carità umana che ci muove e non la bolsa sentimentaleria, la piatta superficialità e la vanagloria: prevenire, prevenire, prevenire...

Dott. Pietro Giovannazzi.

* * *

... Quanti giovani emigranti si sono rovinati, quante famiglie sono squinternate dalle bevande alcooliche e da male abitudini anche perchè la scuola nulla fece per l'insegnamento e per la pratica dell'igiene.

Agostino Cardoni.

Lo studio della vita locale e la preparazione degli insegnanti

. . . Il Diesterweg un maestro dei maestri tedeschi, disse che il maestro « **deve diventare un naturalista** »; *cioè, insomma,* **dev'essere un osservatore, un innamorato e un intenditore dei fenomeni che la natura presenta intorno a lui.** *È una grande verità, che ha importanza anzitutto per la geografia. E chi vuole i fini, deve volere i mezzi, invece di baloccarsi colle astrazioni. Nè il maestro saprà far della geografia,* **come di altri insegnamenti,** *una scuola d'esperienza, d'osservazione, di ricerca positiva, se non avrà contratte egli stesso queste abitudini nella scuola che lo formò. E' inutile attendersi un progresso della coscienza geografica se non si incomincia dalla scuola elementare* **e non si provvede ad un più adeguato ordinamento della preparazione magistrale.**

(1927) GIOVANNI CALÒ.

Una meravigliosa pubblicazione

"Vues Suisses" de Jean Gaberell

288 Vues en héliogravure - 16 Vues en couleurs

Introduction du Dr. W. Bierbaum

J. Gaberell, éditeur, Thalwil - Zürich, fr. 40.—

AGOSTINO CECCARONI

Vocabolario Latino - Italiano / Italiano - Latino illustrato

colla collaborazione dei distinti maestri:

Giuseppe Albini - Lorenzo Bianchi - Canonico Dott. Antonio Chiesa - Aurelio De Pol. - Quirino Ficari - Eugenio Turazza.

1131 incisioni da monumenti e documenti antichi. 50000 voci, 5000 vocaboli aggettivati.

La superiorità di questo nuovissimo Vocabolario in confronto a quelli attualmente in commercio, consiste non soltanto nelle numerose illustrazioni e relative didascalie, ma anche nel comprendere gli Scrittori Comici e gli Ecclesiastici, e sopratutto nel concetto informativo della compilazione che ha riscosso l'unanime approvazione di tutti i maggiori latinisti e delle Superiori Autorità Scolastiche. Opera destinata a grande diffusione in tutte le Scuole Medie dove viene impartito l'insegnamento del latino.

Prefazione di GIUSEPPE ALBINI. Due volumi, in formato 8°, di complessive pagine 1560. Rilegati in tutta tela . . . . . **Lire 95.—**

ANTONIO VALLARDI, EDITORE - MILANO - VIA STELVIO, 22

Lit. Biblioteca Nazionale Svizzera
(officiale) Berna

L'Educazione Nazionale

ORGANO DI STUDI DELL'EDUCAZIONE NUOVA
diretto da GIUSEPPE LOMBARDO RADICE

Abbonamenti 1931

Per la Rivista e quattro fascicoli di supplemento	In Italia e Colonie . . .	L. 36
	Estero	L. 60
Per la sola Rivista . .	In Italia e Colonie . . .	L. 24
	Estero	L. 40

AMMINISTRAZIONE: Via Jacopo Ruffini 2-A Roma (149).

Il Maestro Esploratore

(La scuola di C. Negri a Lugano)

Contiene, fra altri scritti, un programma completo

a) di Lezioni all'aperto per le Scuole elementari (1924-25);

b) di Visite a officine, a opifici, ecc., per le Scuole Maggiori (1922-1923).

2.o Supplemento all'„Educazione Nazionale" 1928

Editrice:

Associazione per il Mezzogiorno - Roma

(Via Monte Giordano, 36)

L'ILLUSTRÉ

Rivista Settimanale Svizzera

Questo giornale porta il suo nome a meraviglia, poichè contiene ogni settimana una profusione d'illustrazioni provenienti di quattro punti dell'universo, le quali sono riprodotte con tutta l'arte della tecnica moderna.

Sempre di attualità, svizzero e internazionale a un tempo, vivo, "L'ILLUSTRE'„ è la pubblicazione ideale per chiunque intenda tenersi al corrente di ciò che succede nel vasto mondo. La sua parte letteraria, composta con gusto e tatto, è d'una lettura interessante e adatta non soltanto agl'intellettuali ma alla classe media tutta intera. Rilegato, "L'ILLUSTRE'„ costituisce, alla fine dell'anno, un superbo volume di 1200 a 1400 pag. **Per procurarselo: abbonarsi a "L'ILLUSTRE'„**

Prezzi Fr. 3.80 per trimestre e Fr. 7.50 per semestre

"L'ILLUSTRE'„ S. A. - 27, rue de Bourg - LAUSANNE.

TIPOGRAFIA REZZONICO PEDRINI, VIA CANOVA, LUGANO

Anno 73° Lugano, Dicembre 1931 N. 12

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Societá Demopedeutica
Fondata da STEFANO FRANSCINI nel 1837

Direzione: Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano

SOMMARIO

Una strana coincidenza.

L'insufficiente attività manuale dei nostri allievi: 1. Carlo Dal Pozzo, ossia «I ca e i gent dro mé paîs» e i lavori manuali nelle Scuole Maggiori — 2. Un'inchiesta degli Ispettori scolastici sul Lavoro manuale — 3. I novanta maestri ticinesi che parteciparono al Corso di Locarno — 4. Per avere maestri moderni. Adolfo Ferrière e i Corsi svizzeri di lavoro manuale e di scuola attiva — 5. Il canzoniere ticinese. Il lavoro benedetto — 6. I lavori manuali educativi nelle Scuole pubbliche rinnovate — 7. Argilla, plastilina e plastica. L'opinione del maestro Palli — 8. La cassa di sabbia e lo studio della geografia — 9. «La sabbia» di Francesco Chiesa — 10. Il bollettino della «Società svizzera del Lavoro manuale e della Riforma scolastica».

Uno sguardo alla flora del San Bernardino (M. JAEGGLI).

Di qua, di là: Tutti i maestri possono insegnare il canto. Il metodo Ward. Per un corso nel Ticino — Compiti dei delegati scolastici — Il fallimento della scuola privata in Italia.

Testimonia temporum.

I giardini di Lugano e le Scuole Comunali: Gennaio (WILLY SCHMID).

Scuola Maggiore di Massagno: Una pianta medicinale coltivata nell'orto scolastico (La menta piperita).

L'Educatore nel 1931: Indice generale.

COMMISSIONE DIRIGENTE
per il biennio 1932-1933
e funzionari sociali

PRESIDENTE: *On. Francesco Rusca, Cons. Naz.*, Chiasso.
VICE-PRESIDENTE: *Giuseppe Buzzi*, Chiasso.
MEMBRI: *Ma. Erminia Macerati*, Genestrerio; *Prof. Fo neo Coppi*, Mendrisio; *Prof. C. Muschietti*, Chiasso.
SUPPLENTI: *Prof. Remo Molinari*, Vacallo; *Mo. Erminio Soldini*, Novazzano; *Carlo Benzoni*, Chiasso.
SEGRETARIO-AMMINISTRATORE: *M.o Giuseppe Alberti*, Lugano.
CASSIERE: *Dir. Mario Giorgetti*, Montagnola.
REVISORI: *Elmo Zoppi*, Stabio; *Prof. Dan e Chiesa*, Chiasso, *Pietro Fontana-Prada*, Chiasso.
DIREZIONE dell'«EDUCATORE»: *Dir. Ernesto Pelloni*, Lugano.
RAPPRESENTANTE NEL COMITATO CENTRALE DELLA SOCIETA' SVIZZERA DI UTILITA' PUBBLICA: *On. C. Mazza, Cons. di Stato*, Bellinzona.
RAPPRESENTANTE NELLA FONDAZIONE TICINESE DI SOCCORSO: *Ing. Serafino Camponovo*, Mezzana.

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore* Fr. 4.—.
Abbonamento annuo per la Svizzera: franchi 4.— Per l'Italia L. 20
Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi all'Amministrazione, Lugano.

Per gli annunci commerciali rivolgersi esclusivamente all'AMMINISTRAZIONE dell'EDUCATORE, LUGANO.

AI GIOVANI

...Mentre in Italia si moltiplicavano, in questi ultimi anni, le statistiche generali e particolari, le storie municipali, le descrizioni topografiche di città e di provincie; e mentre in Isvizzera non mancavano nemmeno le statistiche di borghi e di grossi comuni e parocchie di campagna, noi non abbiamo visto comparir nulla di tutto ciò. Forse accadeva per la scarsità di cultori di letterarie discipline in generale: forse per qualsivoglia mancanza di incoraggiamento e di emulazione quanto a lavori di tal sorta: comunque si sia, il fatto è tale, ed è da desiderarsi moltissimo che in avvenire la crescente gioventù del Ticino si dedichi più che non è accaduto sinora alla illustrazione de' fatti, de' luoghi e degli affari patrii.

Stefano Franscini, "La Svizzera Italiana," Vol. I; 1837.